

PROGRAMMA ELETTORALE ELEZIONI AMMINISTRATIVE 12 GIUGNO 2022 CANDIDATO SINDACO PASQUALE DRAGO

Nonostante votare in Italia sia un dovere civico, sempre più persone decidono di non partecipare. La **sfiducia nei confronti delle istituzioni e della politica** contribuisce ad allontanare i cittadini dalle urne e a far crescere l'**astensione**, che corrode la democrazia e favorisce il clientelismo. Paradossalmente però ad ogni elezione aumentano le liste e di conseguenza il numero dei candidati al consiglio comunale. Sorgono dal nulla improbabili liste civiche dietro cui si nascondono spesso faccendieri senza scrupoli con i loro pacchetti di voti clientelari. Democrazia radicale e partecipazione, difesa dell'ambiente e del territorio, diritti sociali, beni comuni, casa, lavoro, accoglienza, sicurezza, trasparenza e legalità sono le parole d'ordine attorno alle quali vogliamo scrivere insieme le linee di un programma per la Molfetta del futuro. Solo il **protagonismo dei cittadini** e la loro partecipazione potrà garantire che non si ripetano più le scene degli elicotteri in volo sulla città a caccia dei corrotti. Vogliamo partire da un'azione di pulizia profonda della città, pulizia morale e materiale.

1. MOLFETTA CITTÀ PULITA E TRASPARENTE

- *Curriculum vitae e status giudiziario.* Quando si fa domanda per essere assunto per un lavoro è buona norma presentare il proprio **curriculum vitae**, un documento sintetico che riassume la formazione, le principali esperienze lavorative e gli eventuali incarichi pubblici ricoperti. "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore", afferma l'art. 54 della Costituzione. Per permettere ai cittadini di scegliere in modo consapevole ed evitare di consegnare l'amministrazione dei beni pubblici a persone poco affidabili, crediamo che per chi dovrà ricoprire incarichi pubblici (Sindaco, consigliere comunale e assessore, incarichi di amministrazione e controllo nelle aziende partecipate) dovrà essere obbligatorio presentare e rendere pubblico lo **status giudiziario**: eventuali avvisi di garanzia, carichi pendenti, condanne.
- *Conflitto d'interessi.* Avere potenziali **conflitti d'interesse** non è di per sé un crimine o un disonore. L'importante è essere **trasparenti** e dichiarare le circostanze in cui gli interessi personali o dei propri familiari potrebbero entrare in conflitto con quelli pubblici. Ogni cittadino ha il diritto di conoscerli, per poter **vigilare** sui propri amministratori. Abbiamo chiesto ai nostri candidati di dichiarare pubblicamente eventuali conflitti di interesse. Sfidiamo gli altri a fare lo stesso.
- *Pubblicazione dei dati relativi ai finanziamenti elettorali.* Chi finanzia un candidato lo fa perché ne ha stima o perché ne condivide il programma; c'è anche chi lo fa perché spera di ricavarne un tornaconto personale. I cittadini hanno il diritto di conoscere i dati sui **finanziamenti ai candidati** per sapere chi sostiene la loro campagna elettorale e vigilare sull'indipendenza dei futuri amministratori. Per questo tutti i candidati delle nostre liste, a cominciare dal candidato sindaco, si impegnano a pubblicare i dati relativi ai finanziamenti elettorali ricevuti e a **rendicontare le spese elettorali**.
- *Audizioni pubbliche.* Troppe volte abbiamo visto nominare ai vertici di società partecipate o aziende pubbliche persone incompetenti, scelte non sulla base del merito ma secondo logiche clientelari o di appartenenza politica. Per questo vogliamo sottoscrivere un impegno pubblico: entro i primi 100 giorni dalla designazione della giunta, anche attraverso una

modifica del regolamento comunale, introdurremo il metodo delle **audizioni pubbliche per tutte le nomine** di competenza dell'amministrazione comunale in **aziende partecipate**, enti, fondazioni ecc.

- *Agenda pubblica degli incontri con i portatori di interesse.* È importante che i cittadini abbiano la possibilità di monitorare l'operato dei loro amministratori, a partire dagli **incontri con i portatori d'interesse**. Perciò, il nostro candidato sindaco si impegna a **rendere pubblica l'agenda dei suoi incontri** e quella dei membri della giunta, perché è giusto che i loro concittadini sappiano chi influenza le decisioni pubbliche, su quali temi e presentando quale documentazione.
- *Un palazzo di vetro con la porta blindata.* No alla corruzione, alle mafie e alla criminalità. Purtroppo Molfetta è assunta agli onori della cronaca nazionale per fatti di corruzione. La corruzione è frattura del patto sociale. Ecco perché la sfida principale per tornare all'integrità del sistema è rifondare il patto sociale tramite processi di **ricostruzione della fiducia pubblica**. Affinché ciò possa accadere occorre un triplice sforzo all'insegna del concetto di vigilanza: da parte del mondo del privato economico, della società civile, delle istituzioni. Vigilare significa non soltanto tenere lontana la corruzione dalla propria vita, quindi "non cor-rompersi", ma anche "cor-responsabilizzarsi". Agli **operatori economici** compete l'impegno di vegliare sul proprio mondo mettendo in fuorigioco chi utilizza la corruzione per farsi strada falsando le regole. Alla **società civile** spetta poi la "vigilanza diffusa", ossia il **monitoraggio civico**: controllare dal basso e in molti, integrando il monitoraggio istituzionale e diffondendo la cultura dell'integrità. Il ruolo chiave è comunque quello che spetta al terzo soggetto, ossia le **istituzioni pubbliche**, a partire dal Comune, che deve giocare un ruolo determinante nella prevenzione del fenomeno. Tutto il personale verrà formato per il **contrasto alla corruzione**, con la collaborazione e il supporto alle associazioni che lottano contro questi fenomeni (per esempio, Libera, Associazione antirackett ecc.) rendendo pubblico ogni anno i dati dei fenomeni delinquenziali e riattivando il **Comitato comunale di monitoraggio dei fenomeni delinquenziali**. Va riproposto e applicato il **Progetto per la sicurezza** tra il Comune di Molfetta, le Forze dell'Ordine e la Prefettura di Bari e il Protocollo di intesa per il **controllo di vicinato**.

La prima sfida è quella di rendersi **impermeabili alla corruzione**, mettendo alla porta i corrotti. Non basta che i Comuni diventino case di vetro: occorrono anche porte blindate per tenerne fuori i corrotti. La prevenzione della corruzione deve essere innanzitutto percepita come una responsabilità a cui è chiamato ogni amministratore e ogni dipendente. Il fine è la creazione di una **rete per l'integrità** che faccia sentire scomodo chi vuole operare malaffare. Non basta il rispetto formale e burocratico delle regole, va tutelato e incoraggiato chi denuncia i tentativi di corruzione e ogni irregolarità nella gestione della cosa pubblica. Vanno banditi gli appalti con un solo concorrente e gli accordi che limitano la concorrenza, i bandi fotografia che favoriscano determinati partecipanti e tutte le opacità che favoriscono la corruzione. Vanno monitorati il **rispetto delle date di consegna** dei lavori appaltati e la **perfetta esecuzione** a regola d'arte delle opere. Con i finanziamenti del PNRR non sono ammessi ritardi ed errori.

Vanno favoriti con risposte pronte ed esaustive da parte dell'ente l'esercizio dell'accesso agli atti/**accesso civico**, la lettura delle informazioni di trasparenza, l'analisi e la partecipazione ai **Piani anticorruzione**, l'esercizio del controllo diffuso sul sistema degli appalti pubblici, sino ai subcontratti, la promozione di una democrazia deliberativa fondata sul **coinvolgimento della cittadinanza** durante le fasi decisionali.

Fondamentale è il rispetto del principio di **reciproca fiducia**, tra coloro i quali nell'Ente comunale rivestono funzioni politico amministrative e l'universo mondo degli operatori economici, i quali devono partecipare alle procedure di evidenza pubblica con la certezza dell'**imparzialità** della stazione appaltante e della indiscriminata tutela della **libera concorrenza** nell'ambito del mercato. Verrà rispettato il principio di rotazione delle imprese e dei professionisti, al fine di assicurare a tutti una **equa distribuzione del lavoro** ed al contempo scongiurare il pericolo del consolidamento di posizioni di potere. Vanno inoltre con fermezza scongiurati i rischi dei traffici di influenze illecite, che spesso costituiscono il portato delle attività elusive dei controlli, di intermediazione fittizia tra persone che agiscono nell'ombra, operatori economici e Pubblica Amministrazione. Al riguardo, i pubblici dipendenti oltre a rappresentare essi stessi un modello di legalità dovranno essere formati alla conoscenza e corretta applicazione delle norme di legge e aiutati a meglio comprendere le modalità con cui si manifestano i fenomeni infiltrativi e corruttivi. Essi assumeranno una funzione di **garanzia e tutela** nei confronti di tutti gli operatori economici, indistintamente, attraverso la predisposizione di capitolati e bandi di gara ispirati al rispetto delle norme e caratterizzati da assoluta imparzialità della stazione appaltante, e tanto sarà utile ad evitare forse il più odioso fenomeno illecito della turbata libertà degli incanti in uno con la mirata scelta del contraente "amico". Quanto ai rapporti tra la classe politica e il ceto impiegatizio, deprecabili sono quelle condotte politico amministrative tese a porre in soggezione il dipendente pubblico per il perseguimento di finalità illecite da parte del politico o del dipendente pubblico. Per quanto concerne la corruzione, la sfida politica è prevenirla e debellarla, non soltanto in quanto squallido esempio di svendita delle pubbliche funzioni in cambio di denaro e utilità in favore del pubblico ufficiale corrotto o di terzi, ma anche quale desolante emblema di malfunzionamento della macchina amministrativa, che del più esteso fenomeno corruttivo costituisce il miglior fertilizzante. Concussori, corruttori, corrotti e turbatori dei pubblici incanti vanno messi alla porta e mai più fatti rientrare nel palazzo comunale; l'azione disciplinare va doverosamente esercitata, non tanto come spauracchio per i dipendenti infedeli o per quelli nei cui confronti sia stata applicata una misura cautelare personale, ma quale strumento dimostrativo di equilibrio della P.A. e di parziale ristoro per quei pubblici dipendenti i quali, al contrario, lavorando con sacrificio, impegno ed onestà, non si sono mai macchiati di alcunché.

Riattivare gli strumenti di partecipazione dei cittadini. È necessario restituire la meritata centralità al vivace associazionismo culturale della nostra città, che aveva incominciato a trovare nel Forum **Agenda XXI** per lo sviluppo sostenibile o nel **Forum della Cultura** un luogo in cui "parlare e parlarsi" per produrre proposte organiche e plurali. Questi strumenti hanno avuto un ruolo fondamentale su questioni come, ad esempio, il futuro del Porto o sull'utilizzo di Lama Martina. Tutte le forme di partecipazione democratica e di ruolo attivo delle associazioni e del mondo del volontariato, sono da incoraggiare, riprendere, correggere, implementare. L'ascolto e il **metodo della concertazione sistematica** saranno impegno quotidiano della nostra amministrazione, impegno al confronto aperto e alla concertazione con le associazioni di volontariato, le associazioni di categoria, le rappresentanze sindacali e anche con singoli cittadini che abbiano istanze o lamentele da prospettare.

Tutte le possibili risorse per la prevenzione, il contrasto e la repressione di attività illegali, criminali e mafiose vanno mobilitate. Baby-gang, infiltrazione di soggetti criminali e mafiosi in attività economiche sane, usura e riciclaggio, estorsioni e incendi dolosi di auto, episodi di violenza, abusivismo, rapine e spaccio di droghe, fino alle truffe nei confronti di anziani hanno reso **insicura e fragile** la nostra comunità. Un ruolo attivo delle istituzioni locali e la

collaborazione con le forze dell'ordine, la magistratura e gli organi periferici dello Stato hanno il dovere di garantire con azioni concrete la vivibilità e la serenità della nostra città.

Molfetta va ripulita anche fisicamente. Troppo spesso la nostra città si presenta sporca e trascurata, insicura e impaurita. È indispensabile un maggiore controllo del territorio sia sotto il profilo della legalità, sia sotto quello della pulizia e della manutenzione. Le periferie della città mancano di spazi verdi attrezzati e vivibili. Parchi pubblici e giardini sono abbandonati a loro stessi, le aree gioco pubbliche vandalizzate e lasciate al degrado.

Popolosi quartieri come Levante, Ponente e zona 167 sono da anni privi di aree verdi adeguate e attrezzate. Lavoreremo per de-impermeabilizzare il suolo e riforestare le aree verdi. Ecco perché predisporremo subito un **piano di pulizia e manutenzione straordinaria** e poi programmata per garantire sicurezza e decoro di marciapiedi, strade urbane e di campagna, piste ciclabili e spiagge.

Promuoveremo una nuova modalità di **riqualificazione e cura degli spazi pubblici** attraverso la collaborazione attiva di cittadini, comitati di quartiere, associazioni e commercianti, sia nel centro sia nelle periferie, con lo scopo di migliorare gli spazi pubblici e renderli più utili e piacevoli per chi li usa.

Troppo spesso le amministrazioni passate si sono mostrate più **interessate agli appalti** di nuove opere pubbliche che alla funzionalità e alla **cura delle opere realizzate**. Ancora oggi sono abbandonate, inutilizzate e lasciate al degrado la **Piscina comunale**, il **Parco Baden Powell** in zona 167, l'ex **Mercato ortofrutticolo all'ingrosso**, il parcheggio accanto alla stazione ferroviaria, alcune proprietà comunali a Molfetta Vecchia. Sono spesso opere che sono costate fiumi di denaro pubblico e che devono essere con urgenza recuperate e restituite alla città, evitando dubbi regali a privati, come accaduto di recente con l'ex **Park Club**, gestioni senza controllo o sottoutilizzazione che preludono, come già successo, al degrado o alla speculazione dei privati.

2. PRIMA DI TUTTO LE PERSONE

2.1 Molfetta, città per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini

L'uguaglianza delle donne e degli uomini è un **diritto fondamentale** per tutte e per tutti e rappresenta un valore determinante per la democrazia. Per essere compiuto pienamente, il diritto non deve essere solo riconosciuto in astratto, ma deve essere effettivamente esercitato e riguardare tutti gli aspetti della vita: politico, economico, sociale e culturale.

Malgrado i numerosi esempi di un riconoscimento formale e dei progressi compiuti, la parità fra donne e uomini nella vita quotidiana non è ancora una realtà. Nella pratica donne e uomini non godono degli stessi diritti. Persistono **disparità politiche, economiche e culturali** (per esempio, le disparità salariali e la bassa rappresentanza in politica). Queste disparità sono prassi consolidate che derivano da numerosi stereotipi presenti nella famiglia, nell'educazione, nella cultura, nei mezzi di comunicazione, nel mondo del lavoro, nell'organizzazione della società. Tutti ambiti nei quali è possibile agire adottando un approccio nuovo e operando cambiamenti strutturali.

Il **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** ha, tra le sue priorità strategiche, il **contrasto alle disuguaglianze di genere**. Del resto, è ormai da alcuni anni che il tema dell'integrazione della dimensione di genere nella pianificazione e nello sviluppo urbano è balzato in cima all'agenda politica dell'Unione europea. Già nel 2006, al fine di promuovere l'uguaglianza di genere a livello locale e regionale, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) ha lanciato la **Carta europea per la parità e l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale**. La carta, che rappresenta

tanto un documento politico quanto uno strumento pratico, incoraggia gli enti locali a impegnarsi pubblicamente per l'uguaglianza e ad attuare i principi elencati nel documento. La carta propone metodi concreti mediante i quali l'uguaglianza può essere perseguita in diversi campi: partecipazione politica, occupazione, servizi pubblici, e pianificazione urbana. Noi intendiamo firmare questo documento, con l'impegno a predisporre un **Piano d'azione per l'uguaglianza tra donne e uomini** nella nostra città.

La Carta introduce **6 principi fondamentali**:

1. L'uguaglianza tra donne e uomini costituisce un **diritto fondamentale**;
2. Per garantire l'uguaglianza tra uomini e donne, occorre tenere conto delle **discriminazioni multiple** e degli ostacoli;
3. La **partecipazione equilibrata** di donne e uomini al processo decisionale è un pre-requisito della società democratica;
4. L'**eliminazione degli stereotipi di genere** è fondamentale per raggiungere l'uguaglianza tra donne e uomini
5. Per promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini è indispensabile **integrare la dimensione di genere** in tutte le attività degli enti locali e regionali;
6. **Piani d'azione e programmi** adeguatamente finanziati sono strumenti necessari per far progredire l'uguaglianza tra donne e uomini.

Alcune aree d'intervento:

- Interventi di **sensibilizzazione** per l'abbattimento degli stereotipi di genere rivolti a bambini e bambine, ragazzi e ragazze nonché all'intera cittadinanza.
- Misure di **prevenzione e contrasto della violenza sulle donne**, sostenendo concretamente l'attività del Centro civico antiviolenza "Annamaria Bufi".
- Valorizzazione del **ruolo paterno** ai fini della condivisione del lavoro di cura tra donne e uomini e, conseguentemente, della maggiore flessibilità conciliativa di entrambi i generi, avviando iniziative di sensibilizzazione e pubblicizzazione delle potenzialità insite nel ruolo paterno vissuto con partecipazione e consapevolezza anche al fine di sostenere la propria partner nel percorso di realizzazione professionale.
- Favorire il miglioramento della **posizione lavorativa delle donne** e la diffusione di modelli organizzativi e innovativi migliorativi della loro qualità di vita.
- Per una città a misura di donna l'Amministrazione comunale dovrà dotarsi di **linee guida** specifiche e di criteri funzionali per tenere conto delle esigenze delle donne nell'ambito dei processi di pianificazione e di sviluppo urbanistico della città: occorre una città progettata dalle donne per le donne.
- La **parità di genere** sarà un principio di chiaro orientamento per la composizione della giunta e anche nelle **nomine** che competono all'ente locale per società ed enti partecipati, così come si procederà all'assegnazione di una delega tematica, come Assessorato alla parità, alle pari opportunità, alla non discriminazione.
- **Sostegno alle associazioni** che promuovono le pari opportunità.
- **Visibilità e valorizzazione** delle donne in campo artistico, culturale, intellettuale e tecnico-scientifico.
- Il Comune nel suo ruolo di datore di lavoro garantirà **parità di diritti, contrasto di molestie e discriminazioni** e benessere aziendale.

Adotteremo, inoltre il **Bilancio di Genere**, documento di bilancio che analizza e valuta in ottica di genere le scelte politiche e gli impegni economico-finanziari dell'Amministrazione, e sarà istituito un **Tavolo permanente di concertazione e intervento sul tema della conciliazione vita e lavoro** con la partecipazione di sindacati, associazioni professionali, femminili e di volontariato in grado di

garantire quel massimo raccordo operativo tanto necessario per il conseguimento di risultati concreti.

L'emergenza Covid ha destinato all'USCA i locali che sono stati originariamente attrezzati e destinati al **Secondo Asilo Comunale**. Il secondo asilo non è mai partito anche a causa della carenza di personale, legata all'alta età media delle educatrici dell'asilo di Levante, molte delle quali ormai in pensione o prossime all'età pensionabile. L'apertura del secondo asilo nido sarà una priorità: nuovi locali verranno individuati per le esigenze da emergenza Covid e nuovo personale verrà assunto, intercettando anche le risorse fornite dal PNRR, per assicurare l'apertura e gestione del secondo asilo e rispondere alla crescente domanda di conciliazione vita-lavoro delle giovani coppie.

2.2 Una città a misura di bambino, una città amica dell'infanzia e dell'adolescenza

Tutti i minorenni hanno il diritto di vivere in un ambiente nel quale si sentano sicuri, abbiano accesso ai servizi, possano giocare, imparare, crescere e dove la loro voce venga ascoltata e tenuta in considerazione. Il Programma UNICEF **Città amiche dei bambini e degli adolescenti** supporta le città perché ciò si realizzi.

L'iniziativa Città amiche dei bambini e degli adolescenti è stata lanciata dall'UNICEF nel 1996 per dare seguito alle risoluzioni approvate durante la seconda conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (Habitat II) durante la quale, a livello internazionale, è stato trovato un accordo nel riconoscere che il **benessere dei minorenni** è indice di un habitat sano, di una società democratica e di un'amministrazione locale efficiente.

Vogliamo una città a misura di bambino, che offra una rete di servizi e opportunità a bimbi, genitori e nonni, con scuole all'avanguardia. Il nostro progetto si propone di assumere il bambino come paradigma del governo della città, nella convinzione che "se una città è a misura di bambino è a misura di tutti". Vogliamo dare vita a una rete di servizi in grado di **agire in modo preventivo** e non solo assistenziale o emergenziale.

Intendiamo adottare subito la delibera di adesione e **firmare il protocollo d'intesa con l'UNICEF**, istituire un coordinamento tra assessorati, svolgere un'analisi della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in città che permetta una valutazione "ante" e "post" dell'impatto delle politiche intraprese, istituire un organismo di coordinamento tra amministrazione e società civile, elaborare un rapporto periodico per valutare e illustrare i progressi realizzati e i passi ancora da compiere e così ottenere l'**accreditamento** con l'attuazione di tutte le fasi previste.

In quest'ottica "di sistema" l'asilo nido diventa un tassello strategico dei **servizi educativi**, in quanto interseca le esigenze di ogni componente della famiglia. Anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, esso è individuato come "infrastruttura sociale" che ha lo scopo di sostenere la piena occupazione soprattutto delle donne sul mercato del lavoro. Obiettivo che garantisce a sua volta il doppio risultato di ottenere equità di genere e positive ricadute economiche. Al fine di ottenere i benefici auspicati, l'offerta dei servizi erogati dovrà essere improntata alla flessibilità e organizzata in coerenza con questo principio.

Un museo alle ex Ciminiere. Nella stagione amministrativa 2013-16, è stato acquisito a patrimonio comunale lo stabile dell'ex cementificio, nell'area retrostante la stazione. Nella primavera del 2016, fu approvato un progetto preliminare per istituire in quell'area un **Museo dei Bambini**, sulla stregua di esperienze come Explora a Roma o il Centro Loris Malaguzzi a Reggio Emilia. La scelta di destinazione nasceva dalla consapevolezza di un bisogno: la totale assenza di spazi attrezzati per l'infanzia al chiuso in città. Il progetto è stato poi ignorato e l'area completamente abbandonata, mentre è andata speditamente avanti la costruzione di edilizia privata tutt'attorno. Al servizio della

città e del neonato quartiere, realizzeremo finalmente il Museo dei Bambini nella zona delle ex Ciminiere, con area interna ed esterna, spazi gioco esperienziali e all'avanguardia, e un'intera area dedicata alla preistoria, in dialogo con il circuito Pulo - Museo del Pulo - Fondo Azzollini - zona Orme dinosauri.

Altre iniziative concrete:

- **Consiglio Comunale dei Bambini-Ragazzi:** in stretto raccordo di progettazione con le scuole e grazie al supporto di figure professionali atte all'attivazione di tali percorsi, promuoveremo la partecipazione dei bambini al governo della città;
- **Ludoteca fascia 0-6:** in collaborazione con il mondo dell'associazionismo e del volontariato, dedicheremo uno spazio, gestito da attori qualificati nella prima infanzia, a un progetto di ludoteca dedicato ai bambini che veda sia momenti strutturati di qualità che uno spazio aperto, di scambio e relazione, anche e soprattutto per le famiglie.
- Particolare cura sarà riservata agli **spazi gioco** con arredi adeguati e una manutenzione attenta e continua; ricaveremo ulteriori spazi gioco davanti alle scuole o in alcune piazze e giardini attrezzando questi luoghi con giochi e/o attrezzature adeguate ai bambini.
- Vanno recuperate, valorizzate, stabilizzate e incrementate tutte le iniziative che propongano proposte di **teatro e spettacoli di qualità per i bambini**, con un calendario reso permanente in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio.

2.3 Città dei giovani, per i giovani

Con la prossima amministrazione intendiamo promuovere un progetto di **città inclusiva, resiliente e a misura di giovani**, incoraggiando l'implementazione d'idee innovative che assicurino una comunità nella quale i giovani possano vivere secondo le proprie aspettative, in un ambiente sano, sicuro, stimolante, con spazi dedicati allo sviluppo delle loro potenzialità, rendendoli parte attiva dei processi decisionali del territorio.

Avvieremo la istituzione di **laboratori permanenti di politiche giovanili**:

- **Scuola della Pubblica Amministrazione**, con master per l'insegnamento della gestione della P.A. e della formazione in materia di amministrazione pubblica, appalti, anticorruzione;
- **Laboratorio per la lotta alle dipendenze** dalle sostanze stupefacenti e alla dipendenza ludico-patologica; educazione alla sicurezza stradale: partenariato organizzato di concerto tra il Comune e tutti gli istituti scolastici di Molfetta;
- Laboratori di politiche giovanili nel campo della **musica** e delle **arti** con lo svolgimento di master e concerti; formazione di una **orchestra giovanile** cittadina "Molfetta in Musica";
- **Piattaforma Giovani:** creare uno spazio virtuale comunale dedicato alla fascia di età 15-25 anni, allo scopo di raccogliere domande e indirizzare a delle risposte nelle aree di loro interesse come ad esempio scuola, lavoro, nuove tecnologie, sport, bandi europei, Erasmus ecc.;
- **Spazio Giovani:** daremo vita a uno spazio, in gestione ad associazioni giovanili e del terzo settore, in cui il **protagonismo giovanile** possa elaborare autonomamente diverse attività educative e culturali e diventare un vero incubatore di idee innovative;
- **Street Art:** intendiamo individuare spazi urbani, dove artisti, giovani e studenti possano esprimere la loro creatività.

Una biblioteca comunale rinnovata con sale studio.

Per quanto riguarda la Biblioteca Comunale G. Panunzio, ospitata nella storica struttura della "fabbrica di san Domenico" e chiusa ormai da anni, deve essere prioritario restituire piena funzionalità e adeguamento alle esigenze dei giovani e della cittadinanza tutta. In tutta Italia le biblioteche comunali stanno diventando un nuovo punto di riferimento nelle politiche culturali delle città. Per questo proponiamo di

- svecchiare e ammodernare il patrimonio librario con nuove e costanti acquisizioni sulla base delle esigenze dell'utenza;
- istituire e potenziare il servizio di *reference*, soprattutto attraverso l'utilizzo dell'OPAC, che consente di accedere al catalogo collettivo al fine di favorire la ricerca di libri fra biblioteche che partecipano al servizio bibliotecario nazionale;
- valorizzare il servizio di prestito interbibliotecario;
- istituire/migliorare la catalogazione in Sbn (servizio bibliotecario nazionale) in modo tale che l'utenza conosca il patrimonio della biblioteca Panunzio;
- creare un sito web bibliotecario per renderla smart e più accessibile agli utenti.

Proponiamo, inoltre, di destinare una parte dei locali a sale studio per gli studenti universitari molfettesi, che chiedono a gran voce postazioni attrezzate per preparare esami e seguire le iniziative didattiche a distanza.

Dopo una prima fase di ripresa del dialogo tra giovani e istituzione sarà predisposto un **Piano di politiche giovanili pluriennale** frutto di un percorso partecipato che coinvolga i giovani della città, con incontri strutturati che diano risposte concrete alla domanda: "Che cosa dovrebbe fare il Comune per i giovani nei prossimi anni?".

2.4 Città amica degli anziani

Nel 2021 risultavano residenti a Molfetta **14.662 anziani sopra i 65 anni**, quasi un quarto della intera popolazione, oltre 4.500 più di bambini e giovani della fascia d'età da 0 a 19 anni. Eppure, anche a causa della scarsità di risorse, la **cura degli anziani** da parte del Comune appare decisamente insufficiente. La **carezza di servizi** operanti sul territorio, quali l'assistenza domiciliare, e le ridotte risorse sociali ed economiche di molti anziani rendono spesso difficile la permanenza nel proprio domicilio, soprattutto quando sopraggiunge l'invalidità, la non autosufficienza fisica o psichica. Per molti l'unica risposta sembra essere il ricovero in casa di riposo. Aiutare gli anziani a **rimanere a casa** propria e sostenerli nel trovare soluzioni che consentano di trovare una "casa" quando questa, per tanti motivi, non è più disponibile, sono gli obiettivi che dobbiamo porci. Pur nella consapevolezza che a volte il **ricovero in casa di riposo** è davvero **inevitabile** e dobbiamo garantire alle famiglie che vi sia una **disponibilità di accoglienza** di qualità nella nostra città, senza costringere anziani e famiglie a cercar posto lontano, creando situazioni che finiscono con il favorire l'isolamento e il senso di abbandono.

Gestire la situazione di un **anziano non autosufficiente** a casa, soprattutto quando la non autosufficienza sopraggiunge repentinamente a seguito di un evento morboso (cadute e fratture, ictus cerebrali ecc.), non è semplice. Non si sa a quali strutture rivolgersi, quali sussidi chiedere, quali servizi sono disponibili sul territorio. Molto spesso la famiglia degli anziani è composta anzitutto da altri anziani. Accanto ad un novantenne troviamo un coniuge avanti con l'età, o un figlio ultrasessantenne. Molto spesso le richieste di aiuto nascono da **situazioni di solitudine**, in cui l'anziano si sente sperduto, cerca un ricovero, non perché sia effettivamente necessario, ma perché non intravede altra soluzione che quella di una struttura "protetta".

Tutto il sistema della **Assistenza domiciliare integrata** e dei servizi va ripensato, reso efficiente e amichevole; non è pensabile che l'accesso ai servizi per gli anziani richiedano procedure burocratiche farraginose, complicate e in definitiva ostili al punto da scoraggiarne l'accesso.

Vanno sperimentate, incoraggiate e sostenute le **nuove forme dell'abitare**, tenendo conto che spesso un anziano si trova a vivere in case troppo grandi e con risorse economiche troppo scarse, con impianti (riscaldamento, condizionamento, ascensore ecc.) vecchi o insufficienti o del tutto assenti.

Sosterremo la nascita di esperienze di residenzialità basate sul principio del **buon vicinato** e dell'assistenza a domicilio che promuovano socialità, riduzione del rischio di isolamento sociale, e mantenimento delle abilità delle persone anziane presso la propria abitazione.

La Giunta regionale della Puglia ha approvato i criteri per la definizione di progetti pilota di **coabitazione sociale** e di **condomini solidali** nell'ambito della Promozione della cultura dell'abitare sociale ai sensi della L.R. n. 31/2019. Gli attori principali per l'attuazione di questi nuovi progetti sono i Comuni, le ARCA e gli Enti del terzo settore che consentono l'avvio di un nuovo processo fatto di condivisione e collaborazione. Molfetta può e deve diventare un luogo all'avanguardia nella progettazione e nella realizzazione di questi nuovi modi dell'abitare.

Il benessere dell'anziano è legato anche a un **invecchiamento attivo**. Una città amica degli anziani è perciò anche una **città attiva**, in cui le infrastrutture, i servizi di mobilità, sportivi, ricreativi e l'ambiente sociale facilitano l'uso del corpo nella vita quotidiana, contribuendo a rendere la città più sana, intelligente, vivibile e sicura.

La **gradevolezza degli spazi urbani** costituisce il primo importante elemento ai fini della percezione della città:

- pulizia di strade e luoghi di aggregazione;
- presenza di numerose aree verdi e spazi pubblici attrezzati e accoglienti;
- presenza capillare di sedute e bagni pubblici accessibili;
- attraversamenti viari sicuri e adeguati;
- adeguate condizioni delle pavimentazioni e strade senza buche;
- illuminazione;
- sistemi d'appoggio.

Dobbiamo far diventare Molfetta una città attiva in cui siano garantiti

- miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini;
- risparmio sulla spesa sanitaria e dei trasporti;
- maggiore produttività di cittadini e lavoratori;
- creazione di ambienti più vivibili e attraenti;
- miglioramento qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento acustico;
- maggiore accessibilità alle aree verdi, ricreative e collettive;
- processi di riqualificazione partecipata di brani di città;
- incremento di inclusione sociale e identità comunitaria;
- promozione e allargamento delle reti sociali.

Va recuperata ed estesa l'esperienza del **centro anziani** comunale, interrotta bruscamente in passato per problemi di legalità, e vanno stabilmente sostenute senza l'alea della sovvenzione clientelare tutte le forme associative e di volontariato che si mettono al servizio degli anziani.

Costruire una città amica degli anziani avrà ricadute positive sull'intera popolazione, a partire da quella definita più "fragile": i bambini, le persone con disabilità, i soggetti meno abbienti.

Infine, bisogna pensare che uno dei motivi di malessere degli anziani è il sentirsi vulnerabili, indifesi rispetto al rischio di aggressioni, furti e rapine, truffe. Accanto alle azioni concrete di prevenzione e contrasto alla criminalità, pensiamo di riproporre anche a Molfetta una buona pratica realizzata in altre città, come per esempio Bologna e Milano: il Comune stipulerà una **polizza assicurativa** in

favore dei residenti over 70, vittime di eventi criminosi quali furti, anche con destrezza, rapine, scippi, scassi e truffe con sottrazione di denaro, traumi, contusioni, danni all'abitazione, che potranno essere rimborsati.

2.5 Per una città accessibile a tutti

Quando pensiamo a una città accessibile a tutti non pensiamo alla moltiplicazione incontrollata dei parcheggi personali dedicati ai disabili, magari utilizzati da chi non ne ha diritto, né alla realizzazione di scivoli alla fine dei marciapiedi senza assicurarsi della loro effettiva praticabilità.

Uno spazio collaborativo aperto sull'accessibilità, intesa come un diritto fondamentale di tutte le persone, si propone di fornire un contributo per rendere la città accessibile a tutti. Questo obiettivo non può essere un'azione isolabile in un intervento occasionale ma richiede strategie in grado d'integrare discipline diverse: urbanistica, design urbano, architettura degli interni, welfare socio-sanitario, economia dei servizi collettivi, mobilità e trasporti, governo e gestione amministrativi degli spazi pubblici, restauro e recupero del patrimonio storico e archeologico ecc. Credere nella città e nella sua straordinaria **capacità di accoglienza, solidarietà, convivialità e condivisione** deve diventare una preoccupazione costante dell'amministrazione sia per gli amministratori che per i funzionari e dipendenti comunali.

La cosiddetta messa a norma spesso fornisce soluzioni ghehizzanti e irrispettose della dignità umana. Non si tratta di inserire qua e là elevatori o rampe per le persone con disabilità ma di **progettare per tutti**, di concepire ambienti, sistemi, prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da parte di persone con esigenze e abilità differenti. La "diversità" è una risorsa. Non vogliamo occuparci solo di chi è in "carrozzella", ma di tutti coloro che possono avere difficoltà nella fruizione urbana: lesioni temporanee o permanenti, gravidanza, obesità, mamme con passeggini, anziani, carenze sensoriali (ciechi e ipovedenti), carenze cognitive, diversità sociali.

Vogliamo progettare spazi urbani e attrezzature accessibili, confortevoli, sicuri, gradevoli (alla vista, all'udito, al tatto, all'olfatto), se possibile divertenti, non ridondanti, non invasivi, non dedicati alle persone con disabilità, ma nei quali tutti possano sentirsi inclusi. Dotare luoghi e ambienti di **prestazioni elevate di accessibilità per tutti** consente di aumentare le possibilità di successo delle proposte contenute negli stessi luoghi e ambienti. I siti turistici veramente accessibili e accoglienti sono attrattivi e si stanno diffondendo. Alcuni spazi abitativi incrementano l'appetibilità adottando soluzioni più appropriate. Anche le strutture commerciali devono essere incentrate sulla più ampia fruibilità così come i musei e le strutture pubbliche devono adottare soluzioni integrate di accessibilità ampia e diffusa.

Per questo sarà predisposto un **piano di rigenerazione urbana** specifico per rendere la città sempre più accessibile, adatta a tutte le necessità, in un'ottica totalmente inclusiva della comunità, con la collaborazione attiva dei disabili che vivono queste aree, così da comprendere le loro esigenze e avere delle linee guida per riqualificare la città in modo "intelligente".

Progetto educativo del centro diurno disabili. La costituzione del centro ha lo scopo di garantire una migliore qualità di vita, sia per l'ospite, per la famiglia, per il territorio. Il centro rivolto ad ospiti compresi tra i 18 e 65 anni di età. Gli obiettivi e le strategie sono attività socio-sanitarie ad elevato grado di integrazione, attività riabilitative, attività socio-riabilitative, attività educative, attività ludico-ricreative.

Il **progetto "Dopo di noi"** riguarda l'addestramento per l'autonomia di ragazzi disabili, rimasti senza un riferimento familiare e inseriti in un contesto di condivisione in appartamento, seguiti nell'arco

delle 24 ore da educatori. Questo percorso richiede tempo e molti tentativi per individuare un gruppo di 4 persone che va a vivere stabilmente nel nuovo appartamento.

2.6 La città dei diritti, contro discriminazione e devianze

Molfetta vuole essere un modello di cittadinanza sostanziale, sociale e materiale, rimuovendo gli specifici ostacoli di ordine culturale, socio-economico, fisico, che limitano l'accessibilità ai diritti, contrastando le forme di **discriminazione basate sul genere, l'orientamento sessuale, la religione, l'età, la disabilità, la condizione economica**. Applicheremo politiche concrete **contro l'omotransfobia e il bullismo**. Sosterremo progetti e misure a contrasto delle discriminazioni.

Con la collaborazione del mondo dell'associazionismo e del volontariato, il protagonismo dei cittadini e la cittadinanza attiva, saranno attuate **campagne di formazione e informazione** che più che la mera repressione possono contrastare ogni forma di illegalità e devianza, dall'abusivismo alla ludopatia, dallo spaccio di sostanze stupefacenti a varie forme di violenza e microcriminalità.

2.7 La salute in città, il governo della sanità post emergenza Covid-19

L'emergenza sanitaria ha fatto emergere la necessità di una sempre maggiore **integrazione tra sociale e sanitario**, volta alla salvaguardia della salute e della qualità della vita delle nostre comunità. Questo rapporto deve essere ulteriormente potenziato e reso strutturale per rilanciare un'idea di welfare che veda nell'integrazione socio-sanitaria il suo fulcro fondamentale, non solo nelle fasi critiche dell'emergenza ma anche in una fase post-emergenziale. Proprio la pandemia ci ha dimostrato che per alleggerire le strutture ospedaliere e prevenire o ritardare l'istituzionalizzazione in struttura, è determinante l'efficienza e la capillarità di un **sistema integrato territoriale di servizi sanitari, socio-sanitari e sociali di prossimità**, con il necessario coinvolgimento dei Comuni e il loro coordinamento con le autorità sanitarie. Pertanto, dev'essere un obiettivo condiviso assicurare una governance multilivello tra Sindaci, Asl e Regioni.

Le risorse e le misure previste nel PNRR sono senz'altro un'occasione straordinaria per effettuare riforme importanti che il nostro Paese attende da troppo tempo, in particolare per potenziare e qualificare il sistema dei servizi, soprattutto al Sud, nelle aree interne, nelle periferie, con il **potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità**, nonché dei **servizi sanitari di prossimità**, ma per rendere davvero operativi questi investimenti è importante che i territori siano messi nelle condizioni di utilizzare al meglio tali risorse, integrandole con altre già esistenti, anche con gli opportuni supporti burocratico-amministrativi. A ciò si aggiunga che per rendere tali riforme e misure strutturali e sostenibili nel tempo, una volta conclusa la realizzazione del Piano, saranno necessari finanziamenti adeguati nel bilancio dello Stato e una visione programmatica strategica in grado di riconoscere l'interdipendenza dei vari ambiti e di costruire un solido sistema integrato e intersettoriale di interventi e servizi, adeguato in termini di risorse umane e materiali.

Il Sindaco deve impegnarsi a seguire con attenzione la **realizzazione del nuovo ospedale** dell'Area nord-barese -area adriatica- che sarà ubicato fra Molfetta e Bisceglie, vigilando sull'attuale **Ospedale di Molfetta** affinché non venga perso nessun posto letto, né venga persa alcuna delle specialità attualmente presenti; infatti, tutte le attività già presenti negli ospedali di Molfetta, Bisceglie e Terlizzi dovranno poi confluire nel nuovo ospedale. Allo stato in essi sono presenti le specialità di base, quelle dell'emergenza, Rianimazione e UTIC, e molte specialità intermedie come reparto Malattie infettive ed Emodialisi, o servizi come la Radiologia, il Laboratorio analisi, il Centro trasfusionale, altre presenti come attività quali Pneumologia, Oculistica, Chirurgia plastica, Endoscopia digestiva, che essendo già in embrione potranno facilmente essere organizzate in strutture più complesse.

Vogliamo sostenere il **potenziamento delle attività territoriali**, quindi in particolare del **Poliambulatorio**, attualmente carente come specialità, numero di ore e ambienti, affinché tutte le prestazioni non urgenti vengano erogate in tale sede, in modo da decongestionare gli ospedali e soprattutto evitare l'intasamento del Pronto soccorso; nell'ambito delle cure territoriali sarà altrettanto prioritario **potenziare il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata**, assolutamente necessario per assistere e curare tanti pazienti complessi presso le loro abitazioni. Questo servizio, essenziale e purtroppo insufficiente a soddisfare tutte le richieste, si rivolge a pazienti non autosufficienti in modo totale o parziale, a pazienti non in grado di deambulare o di essere trasportati presso i presidi sanitari ambulatoriali purché affiancate quotidianamente da un caregiver.

Un grande vantaggio organizzativo conseguente alla attivazione del nuovo ospedale sarà che tutte le attività territoriali disperse al momento in tanti edifici potranno confluire nella sede dell'attuale ospedale nei tre comuni, in particolare a Molfetta dove maggiore è la dispersione.

2.8 Curare le fragilità

Per effetto della crisi economica che ha investito l'economia mondiale, generando condizioni sempre più critiche nelle aree più povere, abbiamo avuto negli ultimi anni una riduzione progressiva delle risorse disponibili. Intanto i bisogni sociali diventano sempre più complessi, le situazioni di povertà e disuguaglianza aumentano, accanto alle povertà tradizionali affiorano nuove emergenze. L'assenza di servizi adeguati di welfare comporta la crescita dell'area della vulnerabilità. È molto elevata, infatti, la percentuale di persone e famiglie che, pur non essendo povere, risultano condizionate dalla precarietà delle risorse materiali a disposizione. La totale incapacità di contribuire attraverso servizi e ammortizzatori sociali al miglioramento delle condizioni di vita di una fetta sempre crescente di popolazione, fa crescere una forte sfiducia nelle istituzioni, additate come enti incapaci di provvedere a bisogni fondamentali della popolazione.

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale è obiettivo primario e qualificante della nostra azione di governo per la città. Per realizzarlo sarà necessaria la trasformazione della funzione stessa dell'istituzione comunale, attraverso una serie di interventi mirati ed economicamente sostenibili che prevedano:

- la creazione di un **Piano comunale per il benessere** con un monitoraggio iniziale della situazione reddituale, occupazionale, dei servizi sociali e capitale sociale dei vari quartieri capace poi di costruire interventi sociali, culturali ed economici mirati;
- apertura di uno **sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati**, che ha la finalità di favorire ogni forma di integrazione nel tessuto sociale da parte dei cittadini stranieri immigrati e prevenire fenomeni di emarginazione, separazione ed isolamento e svolge attività di informazione, orientamento e consulenza (L.R. 4 dicembre 2009, n. 32 e ss.vv.);
- l'istituzione di un **reddito minimo garantito** che sostituisca il sistema dei contributi di assistenza individuale troppo esposti al rischio del ricatto e del clientelismo, che permetta di contrastare efficacemente il lavoro nero, e aiutare davvero i cittadini precari, disoccupati e disperati;
- **baratto amministrativo**: daremo vita ad agevolazioni sui tributi locali per coloro che offriranno in cambio il proprio lavoro per la pubblica utilità (es. pulizia strade, manutenzione del verde pubblico ecc.); si può applicare questa forma di sostegno attiva ai disoccupati, ai percettori del reddito di cittadinanza o lavoratori in cassa integrazione.

- la creazione di una **banca del tempo e dei mestieri**.

Nel ripensamento complessivo del sistema dei Servizi sociali troverà posto l'istituzione dell'**assistente sociale di quartiere**, per garantire servizio ai tanti invisibili e consentire il recupero e reinserimento di interi gruppi del disagio giovanile e delle fasce sociali più deboli. I servizi sociali devono scendere sul territorio e non attendere che l'utente salga a palazzo, perché l'utente a palazzo potrebbe non arrivarci mai e rimanere intrappolato - per non conoscenza - in situazioni di degrado e devianza.

3. LA CITTÀ VERDE

3.1 Transizione ecologica verso l'autonomia energetica

Siamo sulla buona strada per il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima), un po' meglio delle previsioni e della media nazionale. A Molfetta grazie all'incentivazione (2005-2013) per l'installazione di **impianti fotovoltaici** e agli impianti allestiti successivamente (16 MW circa) si producono circa 24 GWh/anno. Ma si consumano circa 150 GWh/anno. Quindi siamo ancora molto lontani dall'autonomia, per la quale occorreranno circa 10 volte le installazioni attuali di fotovoltaico (o equivalenti installazioni eoliche) ed occorrerà aver batterie per accumulare la corrente meteoropatica fornita dagli impianti ad energie rinnovabili. In più si prospetta il "soccorso al Paese". In Puglia ci sarà la maggior produzione (50%) dell'energia elettrica necessaria all'Italia. Quindi bisognerà andare molto oltre l'**autonomia energetica**. Una grande opportunità economica (per le imprese) e sociale, che rischia di trasformarsi in una forzata colonizzazione.

Il **PAES** (Piano di azione per l'energia sostenibile) di Molfetta è fermo al 2016. Oltre alla necessità di aggiornarlo nei dati, c'è bisogno di individuare traiettorie per affrontare la sfida dell'autonomia energetica non solo per i consumi pubblici, ma anche per i privati. Bisogna aggiornare il PAES (in collaborazione con le Università) e identificare obiettivi (cosa, quanto e dove) attivando **tavoli di concertazione** con la Regione sul fronte della pianificazione d'ambito e con cittadini, associazioni e imprese del territorio.

Si può diventare primi produttori in Italia di energia elettrica (per Molfetta e non solo) guidando il processo produttivo e creando benefici sociali o economici oppure facendosi colonizzare e vendendosi per un piatto di lenticchie. Vogliamo creare tavoli di concertazione con cittadini, associazioni ed imprese con l'obiettivo di:

- pianificare cosa installare, quanto installare e dove;
- rendere i cittadini – che passano da *consumer* a *prosumer*, anche implementando lo strumento delle Comunità energetiche rinnovabili (CER) – protagonisti della transizione, facendo emergere benefici sociali, economici e territoriali (alle installazioni devono corrispondere progetti di rigenerazione e valorizzazione dei territori, dalla *land art* ai siti/percorsi naturalistici...);
- attivare le imprese perché siano i primi beneficiari della transizione (produzione, commercializzazione, installazione, manutenzione, gestione tecnica, progettistica ed immobiliare);
- ottimizzare le produzioni di biogas a livello comunale, partendo dal biometano dell'impianto di compostaggio (impianto inattivo dal 30 ottobre 2003 a causa di vari contenziosi legali e procedimenti giudiziari) che va messo in funzione a pieno regime in tempi brevi;

- valorizzare i tetti degli edifici comunali e le aree pubbliche per l'installazione di impianti fotovoltaici con l'obiettivo di ridurre al minimo i consumi pubblici di corrente elettrica agendo anche sull'utilizzo di lampade a led per l'illuminazione pubblica.

3.2 Progetto di mitigazione del rischio idraulico

Il progetto dell'ASI, approvato un anno fa dal Commissario di governo per il contrasto del rischio idrogeologico, è troppo **costoso** (26 milioni) e troppo **impattante** negativamente sull'ambiente (un fossato profondo, in cemento e asfalto, largo molte decine di metri che attraversa il nostro territorio per alcuni chilometri) e andrebbe sostituito con un **progetto alternativo**, meno costoso e più rispettoso dell'ambiente, progetto peraltro già esaminato favorevolmente dall'Autorità di Bacino.

3.3 Qualità dell'aria e rischi di inquinamento

In Italia l'emergenza smog resta un problema cronico. Il 2021 è stato un anno nero, non solo per via della pandemia ancora in corso, ma anche per la qualità d'aria.

Occorre posizionare numerose **centraline per monitorare la qualità dell'aria** nelle aree maggiormente trafficate della città, nel centro urbano e all'esterno di esso in prossimità delle aree industriali e intervenire in tutte le situazioni inquinanti che mettono in pericolo la salute dei cittadini (presenza di amianto, funzionalità dell'impianto di depurazione ecc.).

Particolare attenzione bisogna porre alla permanenza di distributori di carburante all'interno del centro abitato (per esempio, via Terlizzi nei pressi dell'ospedale), che sono senza dubbio fonte grave di inquinamento e rischio per la salute dei cittadini, come già dimostrato da una specifica rilevazione effettuata dall'Università degli Studi di Bari, nonché rischi per la sicurezza, e dunque vanno spostati lontano dalle abitazioni, dalle scuole o dall'ospedale.

3.4 Mobilità sostenibile e trasporto pubblico

Quando si interrogano i cittadini sui principali problemi da risolvere da parte dell'Amministrazione comunale, tra i primi posti c'è sempre il **traffico**, la **mancaza di parcheggi** e l'**inquinamento atmosferico**.

L'adozione negli scorsi anni del **PUMS** (Piano urbano della mobilità sostenibile) e il rinnovo del parco autobus comunale potevano essere fattori di rinnovamento e innovazione delle infrastrutture e del modo di vivere la città. Purtroppo l'amministrazione uscente del PUMS ha colto solo e parzialmente l'aspetto infrastrutturale, limitandosi alla realizzazione di alcune rotatorie. È il momento di attuare un cambio di passo nella gestione della mobilità sostenibile: parcheggi, fruizione delle zone pedonali, facilitazioni per l'uso di biciclette e trasporto pubblico vanno completamente ripensate con una **revisione e aggiornamento** del PUMS.

Innanzitutto occorre **riconnettere la città**, la zona a monte della ferrovia con la città storica, aumentando e razionalizzando gli accessi pedonali, ciclabili e carrabili. Aumentare i varchi e renderli fluidi e accessibili per tutti. Il sottopasso della stazione non è accessibile a disabili, mamme con carrozzine, anziani; l'ascensore a ponente spesso non funziona.

Il settore più critico comunque è il **Trasporto pubblico**: attualmente è quasi inesistente e poco utilizzato. Occorre un incremento radicale del servizio, con scelte coraggiose e investimenti cospicui: cogliendo le opportunità offerte dal PNRR si può pensare di rivoluzionare il sistema con l'acquisto di una flotta cospicua (20 mezzi) di **minibus elettrici a guida autonoma** con una capienza di 15-20 posti. A Bari, per esempio, che ha ottenuto lo stanziamento di circa 95 milioni di euro per migliorare e incrementare il sistema di trasporto urbano è previsto l'acquisto di oltre 150 mezzi elettrici o a

metano ed è imminente la sperimentazione dell'autobus a guida autonoma e cioè un pullman, completamente elettrico, privo di volante e quindi di conducente. Si stanno moltiplicando anche in Italia tali sperimentazioni, dopo il successo a Merano e a Torino entro l'anno si aggiungerà anche Roma e altre realtà più o meno grandi.

Per completare la **rivoluzione del trasporto pubblico** a Molfetta, si potrà attuare anche nella nostra città un'altra scelta coraggiosa e innovativa già sperimentata in oltre 100 città nel mondo: il **trasporto gratuito per tutti**. Può sembrare una follia sulla carta, ma lo sembrano tutte le innovazioni finché qualcuno non le mette in pratica. Trattare il trasporto come un servizio pari alla sanità o all'istruzione potrebbe avere benefici immediati, tangibili: **riduzione dell'inquinamento** e del traffico; meno malattie delle vie respiratorie; meno incidenti, più equità sociale. Immaginate di vivere in una città e di poter uscire di casa per recarvi a fare acquisti, al ristorante, al cinema o al lavoro, potendo usare qualsiasi mezzo pubblico senza dover comprare un biglietto. Immaginate di avere a disposizione una rete di minibus così capillare ed efficiente da arrivare ovunque in breve tempo e sempre gratuita. Immaginate in poche parole di poter fare a meno della vostra auto con tutto quel che ne consegue, iniziando dal risparmiare migliaia di euro l'anno fra manutenzione e carburante. Si può fare. Facciamolo.

Altre iniziative che possono **alleggerire l'inquinamento urbano** da traffico privato vanno realizzate e incrementate: l'ampliamento delle **zone pedonali** e **ZTL** in centro, nel quadrilatero commerciale e nell'area fronte-mare; il **Piedibus**, con percorsi sicuri casa-scuola per bambini e ragazzi; incentivare l'uso della bicicletta nelle piste ciclabili esistenti o da realizzare anche in altre aree della città e per i collegamenti tra centro e periferia; introdurre **strade ciclabili** in centro e nei quartieri storici; promuovere il servizio di **bike sharing**; installazione di colonnine per la ricarica di auto elettriche.

Sicurezza: prevenzione degli incidenti stradali, attraverso individuazione dei punti critici con tassi significativi di incidentalità (strade a scorrimento veloce, graduale eliminazione dei semafori con rotatorie), limitare azioni legali per richieste risarcimento sia di veicoli sia di pedoni attraverso la costante e puntuale **manutenzione di strade e marciapiedi**, introdurre nuove **zone 30 a mobilità lenta** nel centro città e quadrilatero commerciale.

Sosta e parcheggi: realizzare **terminal periferici per i bus della STP**, con parcheggi in periferia e adeguate aree di interscambio opportunamente collegate con navette (*park and ride*), nelle quali far sostare a costi contenuti (biglietto integrato); introdurre misure di regolamentazione (disco orario) e tariffazione della sosta volta a favorire la sosta breve operativa e scoraggiare la sosta di lunga durata (abolire i pass per commercianti e residenti nelle ore di sosta a pagamento). Applicazione di sistemi telematici (ITS) per l'indirizzamento dinamico ai parcheggi in funzione della disponibilità di posti liberi, per eliminare il traffico parassitario per mera ricerca del parcheggio.

Per una mobilità sostenibile e intelligente. Molte tecnologie sono già disponibili: il controllo del traffico, la segnaletica, i semafori intelligenti, i sistemi di pedaggio elettronico, il *pay as you drive*, le informazioni in tempo reale, le chiamate di emergenza, l'identità elettronica dei veicoli, come anche le soluzioni per la comunicazione con sensori distribuiti su strade, semafori o tra veicoli ed i motori elettrici, ibridi.

3.5 Una città pulita: smaltimento rifiuti ed economia circolare

La scelta saggia e lungimirante, anche se all'epoca controversa, della introduzione della **raccolta porta a porta** dei rifiuti ha permesso il raggiungimento di percentuali significative di raccolta differenziata (71,67 nel febbraio 2022 e una media annua stabilmente superiore al 70%) ma una produzione di rifiuti pro-capite ancora troppo alta.

Siamo convinti che la sfida dei rifiuti si vinca con il **contributo di tutti**. Coinvolgeremo tutte le realtà produttive e commerciali al fine di migliorare la differenziazione e la riduzione dei rifiuti con particolare attenzione alle azioni “*plastic free*”.

Le statistiche sul ciclo dei rifiuti in Italia confermano da tempo che solo i sistemi di **tariffazione puntuale** fanno pagare meno le utenze, domestiche e non, che producono minori quantità di rifiuti. La Tassa sui rifiuti (TARI) deve essere calcolata soltanto – come già avviene efficacemente in centinaia di Comuni italiani – sulla effettiva produzione di rifiuti indifferenziati residui (determinabile secondo peso, volume o numero dei prelievi di sacchi o bidoni), sganciandolo dalla quota relativa ai cosiddetti servizi indivisibili, garantendo la copertura totale dei costi del servizio e permettendo alle utenze più virtuose di pagare di meno.

Ulteriori **miglioramenti** di tutto il sistema della raccolta “porta a porta” sono possibili con la collaborazione e i suggerimenti propositivi dei cittadini: fornire un **servizio mirato ad anziani** o a chi ha problemi di deambulazione, come il ritiro del mastello presso la propria abitazione, aumentare la frequenza del **ritiro di pannoloni e pannolini**; implementazione in tutta la città del numero dei **cestini gettacarte**; ampliare gli **orari di accesso alle isole ecologiche**; rivedere la turnazione della raccolta secondo differenziazione; sperimentare l’introduzione di **eco-compattatori incentivanti**, sistemi intelligenti per il miglioramento della raccolta degli imballaggi domestici con rilascio di premialità e coupon; introdurre sistemi di raccolta innovativi come i **contenitori intelligenti** soprattutto al servizio delle **residenze nell’agro** con forme premianti verso i cittadini virtuosi e riduzione della TARI per tali utenze; implementare la rete di telecamere e fototrappole sia nelle aree critiche del centro abitato sia nell’agro per **contrastare efficacemente l’abbandono di rifiuti**, individuare i cittadini incivili e sanzionarli pesantemente (tolleranza zero), rendendo pubblici mensilmente i dati delle infrazioni contestate; aumentare la presenza e incentivare l’uso di contenitori per vetro, alluminio e plastica nelle aree della **movida** molfettese, a cominciare dal lungomare.

Città dell’economia circolare. Lo sviluppo dell’economia dei consumi e il concetto di benessere diffuso legato al consumare “facile” ha portato alla nascita di una nuova emergenza tanto ambientale quanto economica e sociale. L’emergenza rifiuti, in generale l’emergenza ambientale, è figlia di un modello errato di crescita, il cosiddetto “*take-make-dispose*”. Si tratta di un modello lineare che prevede la produzione di un bene, il suo utilizzo e alla fine l’abbandono e presuppone che le risorse siano infinite, economiche e a basso costo di smaltimento.

L’ economia circolare si basa sull’applicazione – ad ogni livello – dei concetti di **riuso, riciclo** (comunemente riciclaggio), **recupero** di materia. L’economia circolare oltre a essere un valore aggiunto per l’ambiente dà nuove opportunità di crescita con la creazione di nuovi posti di lavoro e possibilità di risparmio per le imprese. La Commissione Europea ha stimato che tale risparmio si aggira attorno a 600 miliardi di euro.

Realizzazione di un piano del verde cittadino con un **censimento** di tutto il verde cittadino che rappresenta uno strumento gestionale e la base di partenza per tutti gli interventi di rinaturalizzazione e successivi. Prima di riforestare bisogna fare il punto della situazione verde molfettese. Nel piano del verde si possono anche indicare le destinazioni – orti didattici, orti sociali, aree naturali ecc.

Creazione di una cittadella della natura o museo naturalistico mettendo in rete la civica siloteca, il museo del mare e altre collezioni naturalistiche già esistenti ma dislocati in diversi stabili.

4. DA UNA CITTÀ IN CRISI A UNA CITTÀ IN CRESCITA

Vogliamo una città con un tessuto produttivo articolato, ricco e sostenibile, che punti sull’innovazione tecnologica e sulla *green economy* come volano di sviluppo.

I dati ISTAT relativi al 1° gennaio 2021 fotografano questa situazione demografica a Molfetta

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio 2021	28197	29948	58145
Nati	198	159	357
Morti	368	363	731
Saldo naturale anagrafico	-170	-204	-374
Iscritti da altri comuni	322	244	566
Iscritti dall'estero	79	54	133
Altri iscritti	7	8	15
Cancellati per altri comuni	303	253	556
Cancellati per l'estero	57	42	99
Altri cancellati	59	36	95
Saldo migratorio anagrafico estero	22	12	34

Si nota un saldo negativo di - 36 ottenuto come differenza di coloro che emigrano rispetto a coloro che richiedono residenza a Molfetta. Se si considera la provenienza, l'età e il livello culturale di chi emigra rispetto a chi richiede residenza si scopre che **giovani e persone ad alta formazione emigrano** da Molfetta, compensati in parte da stranieri o residenti di comuni vicini con profili culturali inferiori. Si intravede il profilo di una **città in crisi**.

Dai dati di Movimprese riferiti alla provincia di Bari, che raggruppano le informazioni dalle diverse Camere di Commercio, sulla nati-mortalità delle imprese, emerge un trend che dal 2010 vede un saldo positivo tra le chiusure di imprese rispetto all'avvio di nuove iniziative, passato da 1785 imprese a 2518 imprese. Trend a cui contribuisce anche il tessuto di imprese della nostra città. Città che è caratterizzata ad oggi dal seguente tessuto di imprese:

Commercio ingrosso dettaglio	29,47%
Costruzioni	12,47%
Manifatture	9,18%
Agricoltura	18,73%
Alloggio e Ristorazione	6,82%
Attività scientifiche e professionali	3,27%
Trasporto e magazzino	2,98%
Immobiliari	2,26%
Finanziare e Assicurativi	1,83%
Artistiche, sportive, intrattenimento	1,44%
Altri servizi	4,49%

La nostra **struttura imprenditoriale**, basata prevalentemente sulla piccola e sulla micro-impresa, continua a soffrire di fenomeni di nanismo. Si pensi che soltanto il 29% delle imprese attive ha la forma giuridica di società di capitali, mentre quasi il 57% delle stesse è rappresentata da imprese individuali, e il 10% è formato da società di persone il restante da altre forme giuridiche.

In dettaglio le imprese individuali sono costituite dal 20% da imprese artigiane, mentre l'83% è costituito da imprese non artigiane.

Questo nostro tessuto di piccole e piccolissime imprese fatica ancora a ragionare in termini di sistema. In Puglia prevale ancora nettamente l'individualismo e il particolarismo, almeno quando ci

si confronta con le dinamiche dell'economia e dell'impresa. Le conseguenze della crisi e alcune problematiche endemiche dell'economia hanno fatto sì che tutti i dati relativi al mercato del lavoro presentino un **andamento negativo**, situazione acuita nel corso degli ultimi due anni dalla pandemia. Il tasso di **disoccupazione** è all'incirca del 13% (quello femminile è superiore al 20%).

Nel loro complesso, le rilevazioni statistiche ci dicono due cose molto importanti:

- il **problema occupazionale** è in linea con l'alta percentuale del Mezzogiorno ed è probabile che sull'aggravamento recente della situazione abbia inciso la crisi di alcuni comparti a maggiore densità occupazionale come il commercio e servizi annessi;
- esiste da sempre una forte **questione giovanile**, pur in presenza di un problema crescente di ricollocazione di alcune fasce di adulti nel mercato del lavoro, a dimostrazione di come ci siano forti barriere di ingresso che ritardano enormemente l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro.

È un problema che riguarda in misura prevalente chi è in possesso di un titolo di studio medio-alto, ma anche, e in modo spesso più drammatico e dimenticato, chi è in possesso di una scolarità bassa e di competenze inadeguate o obsolete. Non è sicuramente il ritorno all'epoca delle valigie di cartone, ma ci troviamo di fronte a un fenomeno nuovo tutto da capire, che riguarda soprattutto risorse umane in possesso di competenze ed esperienze scolastiche medio-alte. Un fenomeno che va avanti da almeno dieci anni e che continua ad essere sottovalutato dai decisori politici e istituzionali, ma che certamente sta producendo un **impoverimento delle risorse umane** a disposizione della crescita della nostra regione e della nostra città.

Secondo un'indagine Istat di qualche anno fa (2017), commissionata dal periodico "L'Espresso", la nostra città è tra le prime in Italia e la prima in Puglia per **decremento percentuale della popolazione giovanile** (tra 18 e 30 anni). In altre parole, in nove anni, Molfetta ha perso il 14,36% di questa fetta di popolazione. Uno ogni sette lascia la sua terra e parte, con la valigia piena di cose e di sogni. Molfetta è la 12esima città italiana in questa triste classifica, in Puglia è la prima.

Il nostro Sud, continua a lottare, e convivere nel contempo, con situazioni di **flessibilità estrema** e di **preariato** che sconfinano nell'irregolarità, nel **lavoro nero o sommerso**. L'Istat stima che l'irregolarità in Puglia sia di poco superiore al 20%, raggiungendo in settori critici, come l'edilizia, percentuali vicine al 30%. Ma c'è da credere che questi numeri siano chiaramente sottodimensionati, in quanto uno sguardo più o meno attento alla realtà ci fa percepire una situazione certamente peggiore.

A determinare un notevole tasso di disoccupazione contribuiscono alcuni nodi critici legati alle politiche del lavoro. A cominciare dal funzionamento carente dei **servizi per l'impiego**. Nonostante i miglioramenti qualitativi che ci sono stati indubbiamente negli ultimi anni, i servizi per l'impiego contribuiscono ancora poco a fare incontrare domanda e offerta di lavoro (appena il 4% delle richieste di personale transita da questi servizi).

Si continua a notare un notevole **scollamento** fra il sistema formativo/scolastico ed il mondo del lavoro. Le storie dei nostri giovani ci raccontano, ancora oggi, di una scarsa comunicazione fra questi due mondi, che non li aiuta nella collocazione lavorativa. Lo scollamento è determinato anche dalla carenza dei **servizi di orientamento**. Spesso, si nota come sul tema dell'orientamento ci sia una sottovalutazione, anche in ambito scolastico, dell'importanza di queste esperienze. Si ha una percezione fin troppo semplicistica, come se debba essere un processo finalizzato a risolvere le emergenze, mentre, in realtà, è una grande opportunità offerta ai giovani per programmare e

progettare la propria vita, un modo concreto per sfuggire alla logica perdente del “tirare a campare” e del “vivere alla giornata”.

In un contesto ricco di potenzialità e opportunità occorre creare collaborazioni stabili e innovative al servizio del marketing territoriale, alzando lo sguardo verso obiettivi di lungo termine, mettendo assieme dentro un'unica idea condivisa le politiche commerciali, quelle urbanistiche, quelle economiche e quelle sociali per un futuro migliore aperto al dialogo, al confronto, alla partecipazione consapevole.

Il nostro Comune ha sperimentato felicemente la partecipazione dei partenariati locali pubblico privati che sono stati realizzati per consentire l'utilizzo di importanti risorse comunitarie provenienti dai Regolamenti Comunitari che promuovono lo sviluppo locale e, in particolare, dei relativi **Programmi Regionali riguardanti lo Sviluppo Rurale e Costiero**. Infatti, nel periodo di programmazione 2014-2022 il nostro Comune è entrato a far parte del **Gruppo di azione locale (GAL) Ponte Lama**. Questo ha consentito a molte aziende, imprenditori e cittadini di poter usufruire di fondi per la diversificazione produttiva in agricoltura e pesca e al Comune di poter avere fondi per il Mercato del pesce. Il Comune deve ora candidarsi al prossimo **Programma di Sviluppo Rurale 2023-2027** e al futuro **Piano di Sviluppo Costiero** per continuare a dare opportunità economiche alle aziende e all'ente pubblico, finalizzate allo sviluppo integrato del territorio creando sinergie tra agricoltura, pesca, turismo, PMI e ambiente.

4.1 Favorire la nascita di start-up innovative

Vogliamo che **innovazione** sia la parola chiave della città nei prossimi anni da tutti i punti di vista, per questo il primo obiettivo sarà quello di promuovere la **crescita sostenibile**, lo **sviluppo tecnologico** e l'**occupazione**, in particolare giovanile, l'aggregazione di un ecosistema animato da una nuova cultura imprenditoriale votata all'innovazione, così come a favorire una maggiore mobilità sociale, il rafforzamento dei legami tra università e imprese nonché una più forte capacità di attrazione di talenti e capitali.

Da anni ormai la Regione Puglia ha scelto di puntare sulla nascita e sulla **crescita di nuove realtà imprenditoriali**, spesso giovanili, che contribuiscano a portare sul territorio innovazione, sviluppo e sostenibilità. Per questo in collaborazione con le principali agenzie territoriali, la regione Puglia sta attivando e promuovendo numerose opportunità di finanziamento indirizzate a target differenti: dai team informali di giovani under 35, alle grandi aziende, passando per le imprese e le startup neocostituite.

Si procederà alla creazione di uno spazio contenitore (utilizzando e riqualificando il complesso dell'ex mercato ortofrutticolo) da utilizzare come **incubatore di imprese e spazio di coworking** per elaborare idee e proposte per la promozione ed il trasferimento di tecnologie a favore delle PMI e per l'avviamento di start-up innovative. Un nuovo spazio di collaborazione dove diversi soggetti (individui, associazioni, gruppi di professionisti ecc.) pongono la sede delle loro attività contribuendo anche a creare importanti processi di contaminazione reciproca e co-progettazione di nuovi progetti facilitando l'avviamento imprenditoriale con sgravi fiscali, incentivi, consulenze economico-finanziarie ed altri utili strumenti gestionali.

Bisognerà creare un apposito ufficio che si interessi di “innovazione” ed Europa, in collaborazione con gli uffici regionali preposti, che consenta di promuovere ed accompagnare giovani e imprese all'indirizzamento verso fonti di finanziamento o verso reti di imprese necessarie alla redazione di progetti ad alto valore aggiunto.

Vogliamo costituire un **fondo di garanzia** necessario per l'attivazione di micro credito a tasso agevolato, per consentire a soggetti non bancabili di avviare micro-imprese sostenute da una rete tecnico-consulenziale di accompagnamento e sostegno dell'impresa nei primi anni di vita. Per questo sarà creato un **tavolo dei professionisti e dei consulenti** che faciliterà l'incontro del mondo delle giovani imprese con il mondo delle professioni.

Oltre a intercettare tutte le possibili fonti di finanziamento regionale, nazionale ed europeo, sarà verificata la possibilità della creazione di un **fondo di investimento** con partecipazione pubblico-privato che potrà raccogliere capitali da imprenditori locali e cittadini molfettesi all'estero, *business angels*, *venture capitalists* e investitori istituzionali per supportare e sostenere concretamente la nascita e la crescita di nuove imprese innovative.

4.2 ASI e imprese

Il nostro impegno è quello di favorire l'attrattività del nostro territorio attraverso impegni e azioni concrete, a cominciare da una presenza incisiva nel Consiglio di amministrazione dell'ASI, che dovrà garantire la cura puntuale della rete viaria, dei trasporti e delle infrastrutture necessarie a una crescita ulteriore. Saranno create le condizioni per permettere la crescita e l'ampliamento delle imprese esistenti e la nascita e insediamento di nuove imprese, anche attraverso la verifica puntuale delle assegnazioni non utilizzate e l'acquisizione di nuove aree nel pieno rispetto dell'equilibrio ecosostenibile e dell'assetto idrogeologico dei luoghi.

Vogliamo promuovere occasioni di **aggregazione di reti di imprese locali** per favore la promozione dei diversi contesti produttivi a livello nazionale ed estero, per una crescita delle nostre piccole e micro imprese e una loro introduzione in mercati internazionali.

Intendiamo favorire un proficuo **legame impresa-scuola-amministrazione** per far intercettare meglio domanda e offerta di lavoro attraverso qualificanti occasioni di Carrier Day o Job Day, di conoscenza, orientamento e selezione di giovani alla ricerca di opportunità professionali.

Promoveremo la creazione di un Istituto tecnico superiore in ambito meccatronico, in modo da offrire formazione terziaria non universitaria, che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione, in linea con quanto previsto dal PNNR.

4.3 Commercio

Il commercio locale, che è parte essenziale della vitalità e dell'attrattività della città, vive da anni una gravissima crisi per la concorrenza spietata della grande distribuzione e dei centri commerciali, da un lato, e della esplosione del commercio online, dall'altro. Occorre uno sforzo comune di **creatività e innovazione**, anche importando buone pratiche applicate con successo altrove in Italia e in Europa.

Favoriremo insieme ai commercianti e alle loro rappresentanze di categoria la messa in rete delle energie e delle competenze territoriali per ampliare la gamma dei servizi fruibili, grazie anche alle infrastrutture digitali che dovranno essere messe in campo a supporto della rete commerciale.

Il comune di Molfetta ha aderito nel 2017 ai DUC della Regione Puglia, istituendo il Distretto Urbano del Commercio di Molfetta. Dopo la costituzione ha partecipato al primo bando regionale per la realizzazione di alcune specifiche iniziative: Corsi di formazione, redazione del Piano strategico del commercio e realizzazione di un portale virtuale con la promozione del commercio urbano all'interno del perimetro del DUC. Il Comune, che nel 2019 ha già ottenuto il 95% della somma prevista nel bando, ha approvato in grande ritardo un deludente Piano strategico del commercio

(senza l'indicazione delle priorità, né delle misure da adottare) solo poche settimane fa (aprile 2022), mentre non ha ancora realizzato il portale virtuale.

Le misure previste per la mobilità e il trasporto pubblico, da un lato, e quelle per il rilancio di una politica culturale di grande qualità, dall'altro, daranno certamente nuova linfa al commercio di prossimità. Dobbiamo ripensare a forme di **arredo urbano** e di **illuminazione pubblica** che favoriscano il passeggio e la sosta delle persone e delle famiglie in sicurezza e convivialità, oltre a favorire i momenti di aggregazione cittadina, la vivibilità e l'attrattività dei luoghi (piazze, vie del commercio ecc.) attraverso interventi di **animazione culturale e territoriale** di valore regionale e nazionale, lontane dalle usuali sagre paesane finalizzate più che altro a distribuire prebende ai clienti.

Favoriremo la coprogettazione per definire le strategie di rilancio della vitalità e attrattività cittadina e per la definizione del programma delle attività e delle iniziative con il coinvolgimento delle realtà commerciali, delle associazioni cittadine e l'interoperabilità dei settori comunali.

Il **Piano strategico del commercio** appena approvato andrà rivisto con la partecipazione attiva di tutte le associazioni di categoria, con l'implementazione delle criticità e delle contromisure del commercio urbano e andrà completato il portale virtuale a cura del CAT Confesercenti che ha ottenuto l'incarico.

Un altro provvedimento approvato in fretta e furia in uno degli ultimi consigli comunali prima della campagna elettorale è il **Regolamento dei dehors**. Andrà verificata con Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Prefettura l'armonizzazione della normativa attualmente in vigore che regola l'occupazione del suolo pubblico permanente e temporanea per evitare inutili e dannosi contenziosi per gli operatori economici. L'armonizzazione della normativa nasce dalla necessità di stabilizzare e normalizzare il processo autorizzatorio messo a punto durante l'emergenza pandemica; coordinare la disciplina introdotta per le occupazioni di suolo pubblico con strutture temporanee leggere con quella prevista per le occupazioni permanenti e per l'installazione di dehors; semplificare e razionalizzare le disposizioni, mediante l'integrazione dei sistemi informatici che facilitino l'organizzazione e la gestione dei relativi flussi procedurali.

Gli **iter burocratici** per la nascita e la crescita di nuove imprese o l'ampliamento di quelle esistenti devono essere resi snelli e amichevoli, favorendo i giovani e accompagnandoli in tutte le forme possibili per l'accesso al credito e ai finanziamenti. Vanno invece scoraggiate e contrastate tutte le forme di **abusivismo, illegalità, sfruttamento della forza lavoro ed evasione fiscale**. Va incrementata l'azione delle forze dell'ordine statali e locali per garantire il controllo e la sicurezza del territorio e il contrasto a tutte le forme di criminalità.

Mercato settimanale. Lo scandalo di via Monsignor Bello – opera *monster* ancora incompiuta – resterà uno dei simboli dello spreco di denaro pubblico e del consumo di suolo selvaggio in questa città. Nei prossimi cinque anni, in ottica di riduzione del danno, trasferiremo il mercato settimanale nella zona, liberando la viabilità di Via Salvucci e delle aree limitrofe, provando a lavorare su un progetto di compensazione in termini di qualità urbana, aree a verde e playground, con una riqualificazione della zona dei "campetti del Faraone" e dell'area adiacente alle palazzine di via Fontana, provando a generare un dialogo tra i luoghi feriti di via Mons. Bello e via Fontana e utilizzando lo spostamento del mercato come **opportunità di rilancio** della mortificata microeconomia locale. Andrà verificata in un confronto con gli ambulanti e le loro associazioni l'eventualità di un raddoppio a Levante.

4.4 Il porto, il mare

Il mare è una delle risorse più importanti della nostra città. Di fondamentale importanza è l'istituzione di un tavolo tecnico di lavoro a medio e lungo termine, per esaminare le criticità del comparto pesca ed elaborare un **piano strategico di supporto all'attività peschereccia**, di sostegno a tutte le iniziative innovative (vendita diretta del pescato, utilizzo di e-commerce ecc.) per mettere a fuoco i progetti che possono rilanciare il settore e metterlo a sistema con il turismo. Molfetta ne ha bisogno e ci sono molti cittadini dotati di elevate competenze tecniche ed esperienziali, disposti a collaborare a vario titolo per il rilancio del settore. Occorre farlo subito e dedicare un pezzo importante dell'amministrazione della nostra città a questo settore. Sarà utile istituire nella giunta comunale un assessorato al mare, all'agricoltura e alle attività produttive per far sì che questi settori diventino centrali nell'azione amministrativa.

Indispensabile procedere quanto prima alla rielaborazione del **Piano regolatore del porto** con una articolazione funzionale in porto peschereccio, turistico-diportistico e commerciale, che si può realizzare in tempi brevi per le prime due all'interno del porto storico, slegandole dalle complesse vicende del Nuovo porto.

Nuovo porto commerciale

La storia infinita delle promesse non mantenute sul Grande Porto continua. I lavori di messa in sicurezza sono ripresi, con nuovi costi e una lenta ricostruzione del molo di sovraflutto, ma il fallimento è sotto gli occhi di tutti: una distesa di tetrapodi resta parcheggiata sulla cassa di colmata, scandaloso teatro dell'inchiesta giudiziaria ancora non conclusa. Intanto; gli altri stralci di completamento dell'opera sono fermi, la bonifica degli ordigni presenti in mare e il dragaggio dei fondali è tutt'altro che conclusa.

Il secondo parere ANAC, peraltro, su questo parla chiaro: nessuna opera oltre i lavori di messa in sicurezza è attualmente autorizzata, pertanto parlare di un "porto in fase di conclusione lavori" significa raccontare una ulteriore inaccettabile bugia alla città. Quale porto potrà mai entrare in funzione senza un Centro Servizi, quel Centro Servizi il cui progetto non risulta al momento autorizzato né in cantiere? Mentre restano insoluti questi nodi, si approvano le "opere di completamento" come l'infrastrutturazione stradale ANAS in tutta la zona industriale, fino al fantomatico progetto di un Terminal interportuale, che comporterebbe la feroce cementificazione di numerosi ettari dell'agro di ponente. Sul Nuovo porto commerciale dovremo chiedere all'ANAC di co-gestire col comune la prosecuzione dei lavori e, parallelamente, aprire con la città un reale percorso partecipato.

Il progetto di Porto Commerciale ripensato e ridiscusso con la città, dimensionato realisticamente in collaborazione anche con l'Autorità Portuale e in ragione dei reali business potenziali, deve essere integrato a quello del Porto Turistico, del Porto Peschereccio e dei **Cantieri Navali-Spiaggia Maddalena**.

Fino al completamento dell'infrastruttura porto, va detto stop a tutti i progetti "di ampliamento, completamento e di servizio" nella zona circostante, per arginare il consumo di suolo e la pressione sulla zona industriale.

No al Terminal

Un'opera priva di inquadramento nel panorama commerciale ed economico, legata a un porto commerciale non ancora concluso e di cui non si conosce il tipo di traffico e la funzionalità.

Le **principali criticità** sono sintetizzabili in questi punti:

- occupazione di aree classificate a pericolosità idraulica alta e media dall’Autorità di bacino all’interno del piano di assetto idrogeologico, peggiorando il rischio idraulico per i territori insediati dalle attività industriali;
- difformità con la pianificazione comunale, in quanto l’area di intervento si localizza in minima parte nella zona ASI, occupando per la maggior parte un’area a destinazione agricola;
- difformità con il piano regolatore portuale e con il PUMS;
- difformità rispetto alle caratteristiche produttive del territorio sia di lungo periodo come la pesca e l’agricoltura, sia rispetto alle eccellenze produttive e la tendenza terziaria dell’ASI e del PIP;
- incompatibilità con il Piano paesaggistico territoriale regionale, sia nel quadro dei vincoli che nel valore patrimoniale del sistema agrario, tutelato con il Parco territoriale di valorizzazione dei Casali e delle Torri, che dall’area pre-murgiana giunge alla linea di costa connettendosi con l’oasi naturale di Torre Calderina e al SIC MARE Posidonieto San Vito IT9120009.

Ulteriori dubbi nascono in merito alle motivazioni che hanno spinto un “privato” alla realizzazione di un’opera di tale rilievo (70 milioni di euro per una cementificazione di 12,5 ettari) rispetto a un porto commerciale in cui sono in corso lavori di mera messa in sicurezza. Dubbi sia per la celerità con cui l’amministrazione pubblica ha inteso di pubblico interesse un progetto di per sé fragile e aleatorio sia il ruolo che la società proponente intende avere nella gestione del terminal.

4.5 Agricoltura

L’agricoltura - attività primaria che non conosce crisi né in periodo di pandemia, né in periodo di gravissima crisi geopolitica come quello attuale – per effetto delle siccità estive indotte dal riscaldamento globale in atto, necessita del completamento del progetto dell’**utilizzo in agricoltura delle acque reflue** cittadine depurate e miscelate con acqua di falda, per irrigare una ampia porzione (oltre mille ettari) del nostro territorio agricolo.

Con i Fondi POR Puglia e FSC 2014-2020 (Patto Puglia), in agro di Molfetta è in fase di completamento il progetto di **riutilizzo delle acque reflue** depurate in agricoltura, che contribuirà a ridurre la progressiva depauperazione e salinizzazione delle falde acquifere sotterranee oltre a non far più disperdere enormi quantità di acque dolci in mare. Fortunatamente i termini di scadenza imposti dai Fondi comunitari per il loro utilizzo stanno consentendo un avanzamento di quel fondamentale progetto.

In contemporanea è stato finanziato ad AQP l’adeguamento al DM n. 185/03 del depuratore di Molfetta (per € 3.750.000,00) e del depuratore di Ruvo Terlizzi (€ 950.000,00), interventi che consentiranno ai depuratori di poter rilasciare acque affinate secondo la norma per utilizzarle in agricoltura e al momento sono in corso di chiusura le progettazioni definitive. Questi interventi essendo finanziati dal POR Puglia dovranno essere conclusi entro il 31 dicembre 2023. Per quanto riguarda il progetto per la realizzazione dei lavori di adeguamento del depuratore di Molfetta, necessari affinché si producano acque affinate idonee al riutilizzo irriguo, AQP ha consegnato i lavori alla ditta esecutrice che dovrebbero essere conclusi entro fine 2022. Questo progetto produrrà diversi effetti positivi per l’ambiente e per il comparto agricolo locale.

L’affermarsi di nostre **imprese giovani e coraggiose** a livello nazionale e internazionale stanno mostrando che, lungi dall’essere un comparto residuale, l’agricoltura può diventare un **volano di sviluppo ecocompatibile** con punte di eccellenza nella valorizzazione dei nostri prodotti (olio EVO,

cicoria puntarella, ortaggi, floricoltura ecc.). La nostra agricoltura a basso impatto ambientale e soprattutto biologica va sostenuta, incoraggiata e difesa dalle incursioni speculative.

Alcune **proposte**:

- progressiva **eliminazione di pesticidi ed erbicidi** nelle colture e nella gestione degli spazi pubblici;
- diffusione dei **mercati di prodotti locali a km 0** in tutti i quartieri;
- introduzione dei **prodotti biologici** prodotti dalle aziende cittadine o limitrofe nelle **mense scolastiche**, nelle mense degli enti pubblici, mercati rionali ecc.;
- ricostruire la filiera alimentare locale: dalla produzione agricola alla distribuzione e consumo;
- allargare l'esperienza degli **orti urbani**, orti sociali e scolastici per diffonderli in tutti i quartieri con la collaborazione dei cittadini e delle associazioni.
- aderire alla iniziativa della Regione Puglia della **Banca della terra**: procedere ad un **censimento dei terreni incolti** o abbandonati, di proprietà pubblica e privata, da affidare a chiunque, in forma singola o associata, voglia esercitarvi attività agricola, mantenendo i terreni nella disponibilità dei proprietari e garantendo agli stessi una partecipazione alla produzione agricola.

4. URBANISTICA, TERRITORIO, ABITARE

5.1 PUG e risparmio di suolo

Non è più il tempo dei Comparti previsti dal vecchio PRGC: il 2022 sarà l'anno dell'inizio del percorso verso il nuovo PUG. Non si parte da zero: la **delibera n. 161 del 17 luglio 2015** di indirizzo per il nuovo PUG offriva già indicazioni programmatiche che sono state poi dimenticate per procedere nella selvaggia opera di cementificazione ancora in atto. Proviamo a rileggere quell'**atto di indirizzo per l'avvio del procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale** per capire se è ancora attuale, aggiorniamolo, come se si trattasse di una traccia da cui far partire una nuova riflessione. Quello che è certo è che l'assetto urbanistico della città va ripensato, al netto di tutti i danni già fatti. La motivazione è legata alla necessità di attualizzare e rivedere le scelte urbanistiche della città, in conseguenza della decrescita della popolazione che già nel 2016 si stava manifestando (erano previsti nel 2020 circa 80.000 abitanti, siamo meno di 60.000) e alla necessità di riqualificare sia le aree periferiche che le aree centrali. La necessità di una nuova pianificazione urbanistica dovrà diventare una priorità degli atti della nuova Giunta comunale e uno dei primi atti sarà l'affidamento dell'incarico per la stesura del **Documento programmatico preliminare**.

Nel 2021 gruppi di cittadini hanno organizzato l'iniziativa "Vento di Levante", per protestare contro l'espansione edilizia selvaggia avvenuta vicino la costa (ex area Park Club) e a bordo delle lame (Maxicomparto). Il nostro territorio ha visto una trasformazione negativa e generalizzata legata agli aumenti delle volumetrie dei palazzi anche vicino al mare, alla trasformazione del paesaggio con la realizzazione di altissime saracinesche che hanno chiuso gli spazi visivi. È ora di dare lo stop all'espansionismo edilizio incontrollato e non pianificato e puntare al **consumo di suolo zero**.

A fianco del PUG dovrà esserci la progettazione del **Piano della mobilità ciclabile** per mettere a sistema e costruire una **rete della mobilità sostenibile** in tutta la città.

5.2 Piano regolatore della città esistente: riqualificazione e recupero.

Dobbiamo assolutamente far partire un piano complessivo di **riqualificazione urbana**, intervenendo sul patrimonio edilizio esistente in città, senza sprecare altro territorio, e riducendo la piaga delle "case senza persone e delle persone senza casa". Occorre promuovere e sviluppare un percorso con le associazioni di quartiere, i movimenti, le forze sindacali e sociali su un **piano regolatore della città esistente**, che si fondi sulla manutenzione, la riqualificazione e il recupero delle aree urbane, perseguendo la politica della "città sfratti zero", opzione realistica se alla difesa dagli sfratti ai danni dei nuclei deboli si accompagna la capacità strategica di pensare all'incremento degli alloggi sociali. Persone o nuclei familiari aventi redditi e condizioni tali da avere diritto a una forma di sostegno pubblico non possono essere sfrattati senza la garanzia del passaggio da casa a casa. Bisogna procedere a un censimento delle abitazioni sfitte e pensare a un intervento dell'ARCA (Agenzia regionale per la casa e l'abitare) per l'acquisizione e riqualificazione di abitazioni ormai abbandonate, per contrastare la desertificazione del centro urbano e soddisfare la domanda di case popolari.

5.3 Nuove forme dell'abitare

È questo un tema che interseca più esigenze della vita delle persone. Per garantire il diritto abitativo, il Comune può attivare forme di incentivazione di varia natura. Affronteremo le politiche abitative in un'ottica di maggiore inclusione, ripensando lo strumento dell'edilizia convenzionata e inserendo strumenti di innovazione come l'**Agenzia sociale della casa**. Promuoveremo un'azione sinergica con i soggetti che operano nel campo dell'housing sociale per definire possibili collaborazioni pubblico-privato. Individueremo nuove opportunità per incentivare la **locazione a canone calmierato**, soprattutto verso le giovani coppie o per chi non rientra nelle graduatorie per la casa popolare ma non riesce ad acquistarne una propria per difficoltà di accesso al credito.

Affitti accessibili: istituiremo un'Agenzia sociale per la locazione convenzionata, favorendo l'accensione di contratti a canone concordato, agevolando i proprietari con incentivi economici, per esempio riduzione IMU e forme di garanzia per lavori di ristrutturazione o manutenzione degli immobili.

La Giunta Regionale della Puglia ha approvato i criteri per la definizione di progetti pilota di **coabitazione sociale** e di **condomini solidali** nell'ambito della Promozione della cultura dell'abitare sociale ai sensi della L.R. n. 31/2019. Gli attori principali per l'attuazione di questi nuovi progetti sono i Comuni, le ARCA ma soprattutto gli Enti del terzo settore che consentono l'avvio di un nuovo processo fatto di condivisione e collaborazione.

- **Condominio solidale e portierato sociale:** sosterranno la nascita di esperienze di residenzialità basate sul principio del **buon vicinato** e dell'**assistenza a domicilio** che promuovano socialità, riduzione del rischio di isolamento sociale, e mantenimento delle abilità delle persone anziane presso la propria abitazione.

- **Co-housing:** attiveremo convenzioni con fondazioni per promuovere l'housing sociale a sostegno delle persone fragili o categorie più bisognose.

- **IMU:** non prevedremo il calcolo di questa imposta come seconda casa per i residenti nelle RSA (se non affittata), ma anche per chi affitta il proprio immobile accedendo all'Agenzia sociale per la locazione convenzionata.

5.4 Cimitero

Il Cimitero sarà oggetto di un **programma di manutenzione straordinario** e sarà quotidianamente monitorato e controllato sia al fine di garantire accessi confortevoli e in sicurezza, soprattutto da

parte della popolazione anziana, sia per prevenire atti vandalici e furti. Andrà curata la pulizia quotidiana degli ambienti, la manutenzione degli spazi verdi, la fornitura di carrelli e scale e la loro manutenzione. È necessaria l'installazione di **nuovi servizi igienici** pienamente accessibili a tutti, a cominciare da anziani e diversamente abili.

Si procederà altresì all'adozione di un **Piano regolatore cimiteriale**, strumento indispensabile per una corretta gestione e pianificazione, finalizzato ad organizzare e risolvere la molteplicità delle problematiche attinenti la materia cimiteriale. Negli ultimi anni i defunti a Molfetta sono stati stabilmente oltre i 600 l'anno, mentre nel 2020 con l'inizio della pandemia da Covid 19 sono arrivati a 731. Va valutata l'idea di procedere a un **ampliamento** significativo del cimitero e alla realizzazione di un **tempio di cremazione** (ce ne sono solo due in Puglia) nell'ambito di partenariato pubblico-privato, con l'utilizzo di un *project financing* come già fatto da numerosi comuni.

All'interno del Cimitero sarà realizzata una **Sala del commiato** dignitosa e luminosa, ma al tempo stesso semplice e sobria, priva di sovrastrutture o decorazioni che possano richiamare specifiche simbologie religiose. Potrà essere utilizzata per cerimonie di commiato sia per cittadini atei, sia per credenti di fede cattolica o di altra religione. In sostanza, una sala destinata ad onorare, in un contesto appropriato e dignitoso, i defunti con un ultimo saluto dopo la cerimonia religiosa o attraverso un rito laico.

5.5 Il patrimonio costiero e il paesaggio

Per la redazione del **Piano delle coste**, l'Amministrazione uscente ha scelto la strada del Commissariamento. Ignorando il lavoro di studio e di proposta fatto dalla commissione nominata nel 2014 e supportata da eminenti docenti del Politecnico di Bari, nonché il Piano adottato nel 2016, ha demandato a un funzionario regionale l'adeguamento su scala comunale del Piano regionale delle coste.

La nuova Amministrazione dovrà attivarsi per valorizzare con azioni concrete il sistema costiero sotto il profilo paesaggistico, della tutela del litorale dalla erosione e per una fruizione collettiva del bene demaniale. **Spiagge pubbliche attrezzate** lungo il litorale e creazione di una o più **spiagge urbane, riqualificazione del lungomare** a Levante e Ponente, anche riprendendo il Masterplan sul waterfront frutto del concorso European, con revisione delle concessioni demaniali, **lotta all'abusivismo**: questi gli obiettivi da perseguire nei prossimi anni.

6. UNA CITTÀ VIVACE: CULTURA, TURISMO E SPORT

Vogliamo proporre e rendere concreta un'idea di cultura che inviti alla partecipazione attiva tutti i soggetti sociali della città, che incentivi la fruizione degli spazi esistenti e favorisca la socializzazione intergenerazionale.

Cultura e turismo sono un binomio che può diventare vincente nell'immaginare scenari nuovi di sviluppo economico e sociale per la nostra città: recupero, tutela e valorizzazione del grande patrimonio di **beni culturali, storici e architettonici** (percorsi pedonali protetti e curati nel quadrilatero del Centro, tra via Baccarini e corso Margherita fino al porto, alla villa comunale e al lungomare, che faccia crescere una rete di esercizi commerciali di qualità accanto a punti di ristoro e offerta enogastronomica qualificata), una **programmazione di spettacoli** ricca e articolata 360 giorni all'anno, capace di promuovere i numerosi talenti locali accanto alle nostre eccellenze che si sono affermate a livello nazionale e internazionale e alla attrazione di grandi produzioni nazionali e internazionali in campo musicale, teatrale e artistico; creazione coraggiosa di **nuovi spazi** dal recupero del tradizionale **teatro ottocentesco di Piazza Municipio** alla progettazione e realizzazione, magari con l'utilizzazione del *project financing*, di una **"grande arena"** per spettacoli,

festival e concerti estivi (una struttura articolata attrezzata per ospitare migliaia di persone durante grandi concerti e spettacoli all'aperto di artisti provenienti da tutto il mondo, dotata di spazi organizzati e modulari in base alle esigenze, di strutture e servizi di alto comfort, tra cui ospitalità, bar e bistrot, catering, tecnologie, sicurezza, parcheggio, accessibilità, pronto intervento, connettività e aree VIP, oltre a visuale e acustica ottimali); un adeguata **rete di accoglienza** che vada dalla creazione di un **albergo diffuso** a Molfetta Vecchia (garantendo la permanenza abitativa stabile dei residenti, vero valore identitario del Centro Antico, cui vanno garantiti livelli di qualità della vita ottimali e tranquillità) alla crescita di nuove strutture ricettive. Non è troppo ambizioso pensare che Molfetta possa diventare una Verona del Sud. Bisogna crederci.

Le **politiche culturali** si collocano al centro delle strategie di sviluppo locale e vengono assunte come fattore decisivo per la valorizzazione del sistema comunale in tutti i campi della vita sociale, economica e civile. Accanto alla imprescindibile azione di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, è ormai acquisito il ruolo della cultura come **risorsa economica** per lo sviluppo locale, risorsa essenziale per la convivenza civile, il benessere dei cittadini, per sostenere i processi di crescita economica della comunità.

In questa prospettiva, il campo d'azione delle politiche culturali si allarga verso l'integrazione con **ambiente, turismo, attività ricreative e sportive** e interagisce con gli interventi volti alla promozione della città. La cultura diventa non un valore aggiunto allo sviluppo, ma il cardine di progetto complessivo di **rigenerazione urbana**. Se la città è da sempre il luogo massimo dell'innovazione e della comunicazione, essa trova oggi, ancora una volta, nell'investimento culturale un ulteriore slancio verso il futuro.

La **valorizzazione dei Beni culturali** della nostra città deve essere ripensata in un quadro di trasparenza e partecipazione. Va privilegiato un sistema rigoroso di **bandi pubblici**, che favorisca l'ingresso di tutti i soggetti singoli o organizzati in possesso di formazione, esperienza e specializzazioni necessarie a costruire impresa con la Bellezza. Mai più interventi "spot", affidamenti diretti, assegnazioni temporanee, che nulla hanno a che fare con serie politiche culturali.

Solo così si può scommettere sulla rinascita di beni come il Pulo e il Museo archeologico del Pulo, la Sala dei Templari, il Torrione Passari, la Casa della Musica, l'Ospedaletto dei Crociati che, inquadrati in modelli virtuosi e duraturi di gestione, potranno costituire la Rete monumentale della città: un insieme inteso non solo come luogo di visita ma come soggetto propulsore di nuove conoscenze, laboratori, ricerca scientifica, didattica museale.

Realizzazione del sistema Pulo, ovvero Dolina + Museo Archeologico + Ex Convento Dei Cappuccini + Fondo Azzollini + Orme dei dinosauri, per creare il più importante **polo preistorico turistico** della provincia. Proporre un bando di gestione di tutti i siti messi in rete con un unico soggetto gestore che possa lavorare negli anni sulla promozione del territorio.

Bisognerà aggiornare e verificare il **Censimento delle opere pittoriche e scultoree** di proprietà comunale, presenti nella Pinacoteca comunale in Palazzo di Città e in vari uffici comunali, effettuato nel 2015 insieme agli studenti della Rete delle scuole superiori di Molfetta (da far rinascere) e ripensare la collocazione di tali opere in un luogo più accessibile come per esempio la palazzina che ospitava l'ex Ufficio Tributi. Questo piccolo gioiello adiacente al Palazzo Dogana e incastonata nello scenario straordinario di Corso Dante e Banchina San Domenico potrebbe diventare anche un piccolo museo per le mostre d'arte contemporanea (sul modello di quello che con grande successo accade a Conversano con il museo del Castello). Indispensabile sarà la supervisione di un direttore artistico che, ridisegnando le linee di una nuova gestione dei beni artistici, dia nuova e più accurata

fruibilità a questo patrimonio. Come va restituito il Torrione Passari alla sua consolidata funzione di spazio espositivo della grande arte contemporanea.

L'idea di **Borgo turistico** andrebbe completata con lo spostamento del mercato di Piazza Minuto Pesce (oggi in condizioni di degrado) nella struttura adeguata del mercato Ittico all'ingrosso, con l'utilizzo di quella struttura sotto la **Casa della Musica** come *open space* di offerta turistica (ufficio informazioni, piccolo ristoro, botteghe di artigianato ecc.) sulla scorta di quel che avviene nelle maggiori città europee, anche a servizio dell'utenza del prospiciente il **porto turistico**. Il Borgo diventerebbe così una **armoniosa e articolata offerta di strutture pubbliche e private vocate al turismo e alla cultura** che vada dal Lungomare di Ponente riqualificato, attraverso l'area dei cantieri, che una volta recuperata può diventare uno spettacolare luogo di aggregazione e offerta turistica con il Museo del Mare e Spiaggia Maddalena, il Porto e il Duomo, Molfetta Vecchia, corso Dante e piazza Municipio con il Teatro ristrutturato, la Villa comunale e il Lungomare di Levante.

L'altro polo culturale indispensabile per la città è il **Teatro Comunale**. Non un mega teatro, che non potrebbe immaginarsi come concorrente dei grandi teatri del capoluogo; serve un piccolo teatro, di non complessa gestione, sul modello di quelli restaurati nelle città vicine, il Traetta di Bitonto, il Garibaldi di Bisceglie, il Curci di Barletta. La nostra città possiede questo "luogo del cuore" dimenticato: in piazza Municipio, la sede degli uffici comunali è ospitata nella struttura portante di uno dei più antichi e gloriosi teatri di Puglia. Un teatro che ospitò nel primo ventennio dell'Ottocento i migliori artisti europei e importanti cartelloni operistici e teatrali. Gli storici locali raccontano e descrivono i fasti di questo piccolo teatro, l'Archivio comunale ne conserva i disegni e le planimetrie. Sono le basi su cui ricostruire questo nostro piccolo teatro affacciato sul mare.

Il **Nuovo Museo del Mare** è l'altro polo museale da realizzare in un luogo storico della città, la **Spiaggia Maddalena**, da sottrarre a ogni minaccia di cementificazione, che cancellerebbe le tracce ancora visibili dell'antico e glorioso mestiere dei maestri d'ascia molfettesi. Nel nuovo museo, nei capannoni dell'ex CINET, si potrà trasferire e implementare il patrimonio della cultura materiale e dei saperi salvato, curato e virtuosamente gestito da anni dalla sede locale dell'Archeoclub.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale del 1° luglio 2013, n. 1174, fu approvato il tracciato del percorso pugliese delle "**Vie Francigene**" e il Comune di Molfetta diventò membro dell'Associazione europea delle Vie Francigene. Molfetta è uno snodo importantissimo della via Francigena del Sud, inserita a pieno titolo (per le testimonianze storico-archivistiche, architettoniche e di narrazione) nella rete dei pellegrinaggi, che tra Medioevo ed Età Moderna, hanno percorso l'Europa e la Terrasanta, in una fitta rete di scambi di idee, culture, storie. Tanti pellegrini partivano dalla nostra città verso Gerusalemme ma anche verso Santiago di Compostella e tanti altri arrivavano nella nostra città e venivano accolti nei diversi *hospitalia* presenti nel nostro territorio, come quello dei S.S. Filippo e Giacomo, ancora visibile in un significativo resto architettonico, sulla litoranea verso Bisceglie. Ma è soprattutto lo Xenodochio della Madonna dei Martiri (Ospedaletto dei Crociati), l'edificio che conserva ancora oggi intatto il fascino delle architetture crociate e rappresenta una tappa significativa del Cammino lungo la via Francigena nel Sud.

Occorre riprendere il percorso di valorizzazione dei luoghi dei pellegrini, a partire dalla cartellonistica collocata nel 2014 a Cala San Giacomo, oggi distrutta e mai ripristinata e con la rivalorizzazione dell'**Ospedaletto dei Crociati**, da restituire alla sua funzione primaria di luogo dei pellegrini e non sede di generiche e occasionali manifestazioni culturali.

È necessario capire quale deve essere la chiave di lettura e, quindi, di scrittura/riscrittura delle potenzialità in ambito culturale, sportivo e turistico. In altre parole, è necessario, da una parte, capire quali siano i **modelli gestionali e organizzativi** più idonei ed efficaci al fine di valorizzare il

patrimonio (materiale e immateriale) esistente e, dall'altra, individuare la cifra culturale vincente di una città che, per le sue caratteristiche geografiche, sociali e storiche, deve trovare il "suo" percorso per collocarsi a pieno titolo nel panorama pugliese e nazionale.

Una simile operazione non può essere portata avanti dalla singola istituzione, qualunque essa sia, ma ha bisogno di forti **sinergie interistituzionali** e anche di un dialogo sempre aperto con chi concretamente "fa" e caratterizza il mondo della cultura e dello sport in città. Per far questo, le singole istituzioni e i diversi mondi (culturale, delle scuole, dello sport, dell'associazionismo) devono aprirsi in un sistema di relazioni orizzontali. Bisogna, perciò, **mettere in rete** le attività sportive come quelle culturali, i luoghi della cultura come quelli dello sport e così porre le basi per uno sviluppo di tutte quelle attività che, attraverso un'azione sinergica, possa contribuire allo sviluppo sociale e culturale della città.

È necessario anche aprirsi ai comuni limitrofi, creare dei percorsi, uniformare un'azione turistico/culturale che possa attrarre i visitatori i quali, in questo modo, potrebbero trascorrere non una giornata a Molfetta ma un medio periodo durante il quale visitare un comprensorio ricco di aspetti naturalistici e culturali.

Si rende altresì necessario la creazione di un **sito web** specifico (che non sia limitato come *Visit Molfetta*), nel quale siano indicate tutte le manifestazioni culturali e sportive, i monumenti, le spiagge, i percorsi. Un sito che sia quanto più possibile partecipato, condiviso e pubblicizzato, così da dare visibilità a tutte le manifestazioni che si svolgono in città e nel comprensorio. Poiché, ormai, chi si sposta non usa quasi più materiale cartaceo, numerose regioni e città italiane hanno provveduto a investire nella realizzazione e distribuzione, per lo più gratuita, di **applicazioni** basate su contenuti informativi di tipo culturale e turistico, multimediale e, soprattutto, georeferenziati per fornire, grazie al riconoscimento immediato della posizione geografica dell'utente, l'invio di informazioni mirate sugli eventi, i monumenti, la ristorazione o il pernottamento nelle immediate vicinanze. Sarebbe opportuno che anche Molfetta e le città limitrofe realizzassero una **piattaforma digitale**, fruibile sia in modalità remota che in modalità mobile e di un supporto multimediale digitale per dispositivi mobili che possa essere scaricata dai computer e i telefonini di tutto il mondo.

Particolare attenzione bisogna dare ai **quartieri periferici** e marginalizzati, perché la città che vogliamo non è dicotomica, divisa tra centro e periferia, ma **policentrica**, fatta di tanti centri che dialogano tra loro e che contengono una loro specificità. E un particolare contributo lo possono dare le società sportive che svolgono, prevalentemente, la loro attività in periferia dove sono dislocati i campi e le attrezzature sportive, nonché le associazioni parrocchiali ubicate fuori del centro urbano, senza dimenticare le scuole attraverso i progetti PON. In questo modo ogni realtà culturale e sportiva diventerà il centro di irradiazione/attrazione di progetti e attività differenti per ogni settore.

È necessaria, inoltre, una **programmazione annuale** stabile nel tempo, che non sia caratterizzata da interventi sporadici, ma da una seria organizzazione che abbracci tutto l'anno e non sia frutto di improvvisazione temporanea, che veda un intervento sinergico tra le realtà sportive, culturali e turistiche al fine di promuovere un'immagine unica, una cartellonistica attrattiva, un **sito internet** del sistema museale e archeologico e interventi legati alla gestione integrata dei siti, sia sotto il profilo del rapporto con il visitatore (biglietteria integrata, centro prenotazioni e informazioni unico), che della gestione interna (accorpamento di servizi, creazione di un ufficio di coordinamento).

Occorre innalzare e incentivare costantemente la qualità artistica e gestionale, partendo dalla valorizzazione delle grandi risorse umane presenti nel territorio e promuovendo un'offerta diversificata, plurale e sinergica.

Occorre recuperare e rendere disponibili spazi spesso abbandonati o sottoutilizzati per renderli luoghi di promozione della **cultura enogastronomica** e, al contempo, dell'ascolto musicale e della lettura, con una programmazione culturale finalizzata a promuovere l'interazione tra questi mondi e la loro valorizzazione reciproca. Va predisposta una **ricca offerta di iniziative** (incontri letterari, corsi tematici e laboratori legati alla letteratura e alla musica, gruppi di lettura, concerti, ascolti musicali guidati, laboratori del gusto, presentazione di prodotti enogastronomici ecc.) che renda attrattiva la città in ogni periodo dell'anno.

Vogliamo promuovere la ricerca, il dibattito, l'esposizione e la divulgazione dei temi riguardanti l'architettura contemporanea e il suo rapporto con lo spazio pubblico, il tessuto storico e il paesaggio, attraverso un dibattito multidisciplinare, aperto e dinamico, in grado di stimolare un dialogo costante tra amministrazioni, enti e popolazione locale sulle tematiche riguardanti l'architettura, il paesaggio urbano, lo spazio pubblico cittadino e la sua evoluzione al fine di favorire la valorizzazione e l'evoluzione del **patrimonio architettonico, naturalistico e paesaggistico** in maniera partecipata e condivisa.

Occorre valorizzare i seguenti elementi nel patrocinare le manifestazioni:

- la **significatività culturale** del progetto e delle azioni proposte, a partire dagli obiettivi strategici e le priorità perseguiti; progetto culturale e azioni proposte dovranno consolidare, migliorare, sviluppare e diversificare il sistema di offerta culturale, anche attraverso l'attivazione di scambi con artisti di provenienza nazionale e internazionale, in coerenza con i bisogni riconosciuti;
- la **rilevanza territoriale** del progetto, a partire dal coinvolgimento, all'interno del partenariato, di soggetti locali radicati sul territorio e di organizzazioni culturali extraregionali di alto livello culturale e artistico, con la finalità di consolidare i ponti di collegamento e le esperienze di collaborazione tra la città e la dimensione nazionale e internazionale;
- la **ricaduta territoriale** del progetto, a partire dagli auspicati impatti sociali ed economici (diretti, indiretti e indotti) provenienti sia dagli investimenti, sia dalle attività, sia dai servizi che verranno potenziati negli spazi.

È necessario restituire la meritata centralità al vivace associazionismo culturale della nostra città, che aveva incominciato a trovare nel Forum **Agenda XXI** per lo sviluppo sostenibile o nel **Forum della Cultura** un luogo in cui "parlare e parlarsi" per produrre proposte organiche e plurali.

Per garantire una vera **partecipazione democratica** vanno ripristinati tavoli di coordinamento periodico tra l'amministrazione e le realtà culturali, con il coinvolgimento anche del tessuto imprenditoriale locale e dei soggetti istituzionali per il fundraising (raccolta fondi), il partenariato e altre forme di interazione fra impresa e cultura.

Questi strumenti hanno avuto un ruolo fondamentale su questioni come, ad esempio, il futuro del Porto o sull'utilizzo di Lama Martina. Inoltre, esperienze come il festival del Teatro civile, gestito da tutte le associazioni teatrali della città o la gestione del Museo archeologico affidata a un nutrito pool di soggetti esperti, costituiscono esempi di gestione virtuosa da riprendere, correggere, implementare.

Creazione di un Centro di educazione ambientale presso Torre Calderina e Lama Martina, accreditato dalla Regione Puglia. Con questo accreditamento un'associazione che opera sul territorio può svolgere attività di educazione ambientale in vari campi e soprattutto può accedere a

finanziamenti pubblici della rete dell'educazione ambientale regionale e nazionale. Si potrebbe recuperare un immobile comunale tra quelli già esistenti in lama per creare una area pic nic gestita anche per accogliere scolaresche e turisti.

Tutela e valorizzazione di Lama Martina, Pulo e Cala San Giacomo: la lama è un corridoio ecologico da proteggere e tutelare. Non servono progetti faraonici, la lama deve rimanere il polmone verde più grande di Molfetta, un parco reale, non finto, dove crescono le orchidee e si possono assaporare le nostre tradizioni dell'agro. Urge la messa in sicurezza di alcuni punti della lama e la definizione chiara e netta della sua destinazione. Noi auspichiamo la creazione di un **parco naturale comunale** con un regolamento e un serio progetto di gestione. Stesso discorso per Cala San Giacomo, primo porto di Molfetta e oasi naturalistica importante, uno specchio d'acqua che può avere anche una vocazione turistica. La cala è oggetto di numerosi progetti di sistemazione e necessita una protezione a terra e a mare dove vive ancora la posidonia oceanica, unica pianta protetta dei nostri mari.

Bisogna inoltre provvedere alla creazione di un **Archivio del patrimonio culturale immateriale della nostra terra** per la piena valorizzazione di tutto il patrimonio culturale immateriale e delle tradizioni che rischia di andare irrimediabilmente perduto con un grave depauperamento per la città.

Creazione di una **rete dei parchi naturali cittadini** (Lama Martina collegata con la Prima cala, da un lato, Pulo, Cala San Giacomo e Torre Calderina, dall'altro) da proteggere, tutelare e valorizzare anche per finalità turistiche. Su queste tematiche bisogna puntare per creare delle reti ecologiche con i fondi PNRR, affinché possano essere anche un'attrattiva turistica, messa in rete con gli altri siti turistici locali.

Lo **sport** è sinonimo di benessere psico-fisico, educazione, socializzazione, integrazione e lavoro e risulta essenziale nella vita di comunità. Lo sport si configura quindi come uno degli ambiti che più necessitano di interventi, non solo strutturali, ma per cui è necessario un **cambio di mentalità**, che si fonda sulla cultura dell'attività fisica.

La pandemia da COVID19 ha inferto un duro colpo anche al mondo sportivo, che va dunque sostenuto a vari livelli (economico, infrastrutturale) per consentirne la ripartenza: ripartenza delle società e delle associazioni sportive, ripartenza di bambini, adolescenti, adulti. Per tale motivo risulta ancor più importante il raccordo e il dialogo, già di per sé necessario, con le numerose realtà sportive presenti sul territorio. Sapremo ascoltare e valorizzare il tessuto associativo, vero motore della vita sportiva cittadina, con la nascita della **Consulta Sportiva**.

Promozione, incentivazione e supporto dello **sport di base** e dell'attività motoria in genere (dalle scuole alla terza età) rappresentano le basi da cui partire. L'amministrazione deve innanzitutto essere vicina e agevolare, in tal senso, le associazioni e società sportive nelle loro attività ordinarie nonché nelle loro diverse iniziative: manifestazioni sportive, eventi di piazza, incontri formativi e di promozione della cultura sportiva. Crediamo che il ruolo di "sostenitore" debba essere affiancato da quello di "promotore". Particolare attenzione dovrà essere posta alle esigenze educative e sociali fino all'età adolescenziale, così come alla capacità inclusiva dello sport. Non da ultimo, accompagneremo e sosterranno eventi e manifestazioni anche per la loro capacità di rivitalizzare la vita cittadina in tutte le sue sfaccettature, compresa quella economica/commerciale.

In particolare, per il settore sport è necessaria la **revisione e riorganizzazione della gestione delle strutture sportive**, la continua guardiania degli impianti per evitare furti ed episodi di vandalismo e il controllo puntuale dello stato di manutenzione degli impianti; l'implementazione delle attività ludico-sportive, per normodotati e portatori di disabilità, con coinvolgimento di associazioni e cooperative sportive di giovani. La gestione degli impianti sportivi deve sempre tener presenti non

solo le esigenze delle società sportive dedite allo sport agonistico ma anche le esigenze delle famiglie e dei cittadini comuni.

Particolare attenzione e urgenza richiedono le procedure per avviare i lavori di rifacimento della **Piscina Comunale** che va restituita in tempi brevi all'uso dei cittadini con gestione pubblica da parte del Comune.

5. LA SCUOLA: FONDAMENTA DEL NOSTRO FUTURO

Rendere le **scuole ospitali, curate e sicure** è il nostro impegno di cambiamento. Costruire ambienti belli ed amichevoli, che accolgano le diversità e che siano stimolo per il percorso di crescita e di apprendimento è fondamentale perché la scuola è la prima forma di comunità, è un luogo di condivisione e di cooperazione dove si sperimentano e si vivono quelle relazioni che andranno a caratterizzare la vita sociale di ciascun individuo.

Tutte le strutture scolastiche verranno sottoposte a un **programma di manutenzione** (ordinaria e straordinaria) con relativi adeguamenti alle normative vigenti, a garanzia della sicurezza e dei diritti di tutti gli utenti. Si comincerà con gli interventi essenziali, per poi procedere con un ripensamento complessivo degli spazi: aule, laboratori, palestre, mense, cortili.

Verrà sostenuta la diffusione di una **sana ristorazione scolastica** a filiera corta e diretta con preferenza per prodotti delle aziende agricole e ittiche locali, privilegiando e sostenendo il protagonismo anche in forme associate di aziende della ristorazione locale, instaurando una proficua collaborazione con l'Istituto alberghiero. Si avvierà anche un progetto di educazione alimentare a scuola e nelle famiglie e verrà data attenzione a menù diversificati per le intolleranze dei bambini per il rispetto delle diverse religioni e culture.

Il Comune dovrà assicurare un posto a scuola ad ogni bambino, programmando capienze e disponibilità in modo flessibile, calcolando i flussi futuri sulla base dei nuovi nati e dei nuovi residenti: verrà quindi attuato un piano per promuovere l'apertura di nuovi asili nido o servizi alternativi in collaborazione con cittadini e associazioni. Saranno inoltre riviste le fasce per le tariffe di asili e servizi scolastici, sostenendo le famiglie più fragili e con più figli.

Attraverso accordi con le direzioni didattiche, sarà attivato l'**utilizzo delle strutture** negli orari e nei giorni liberi da attività didattiche, dove verranno offerti servizi di qualità e innovazione pedagogica (a gestione comunale, in collaborazione con le associazioni) che ricoprano gli orari di pre- e post-scuola, il sabato e le festività, attraverso un percorso partecipato con le famiglie.

Verrà inoltre riqualificata e ampliata l'offerta di servizi per i bambini durante i periodi di **chiusura estiva** delle scuole, per rispondere, oltre che alle esigenze delle famiglie che lavorano, a una pedagogia legata all'ambiente e ai bisogni creativi, espressivi e di movimento dei bambini (musica, arte, sport, teatro, ambiente).

Si organizzerà l'inizio delle attività degli **assistenti scolastici** in modo tale che coincidano con l'inizio delle attività didattiche.

Verranno promosse iniziative di scuola alternativa e progetti di **educazione ambientale** da vivere fuori dalle aule scolastiche, a contatto diretto con la natura; verrà inoltre aumentato l'impegno per progetti integrativi al piano di diritto allo studio.

Un'attenzione particolare verrà rivolta a **progetti interculturali**, quale risposta educativa alle esigenze della moderna società multietnica, al fine di promuovere il dialogo e la convivenza positiva tra soggetti appartenenti a culture diverse, con l'attivazione di corsi di lingue per i ragazzi stranieri.

Sarebbe estremamente importante proporre ogni anno progetti comunali di **educazione ambientale, educazione alimentare** e progetti collegati alla raccolta differenziata che coinvolgano le scuole di ogni ordine e grado, al fine di supportare la corretta crescita, l'integrazione, il benessere della persona e anche il problema della raccolta differenziata porta a porta.

Infine si incrementerà l'impegno nel contrasto e nella prevenzione del fenomeno del **bullismo** e del **cyber-bullismo**, coinvolgendo oltre alle famiglie, ai docenti, alle associazioni e alle forze dell'ordine, anche i gruppi informali di giovani.

6. UNA CITTÀ SICURA

Il Forum Italiano Sicurezza Urbana, accogliendo le raccomandazioni dell'Unione Europea, ha esaminato le interrelazioni tra l'ambiente fisico e il comportamento umano e ha predisposto un insieme di buone pratiche finalizzate a **diminuire il rischio** e **rafforzare la sensazione di sicurezza**. Gli indirizzi che ne emergono sono molto concreti nel proporre cosa fare, aiutano a capire le ragioni che aumentano la paura, e forniscono un panorama di provvedimenti capaci di intervenire in tutti gli ambiti che possano accrescere il senso di sicurezza: le reti sociali e familiari, il senso di appartenenza e identificazione nei quartieri; l'animazione, il ritrovo, la presenza di persone, la mescolanza di gruppi socio-economici diversi, la collaborazione con le persone del territorio, l'integrazione degli insediamenti residenziali nel sistema urbano; l'attenzione agli spazi pubblici, alla loro illuminazione, alla manutenzione, ai percorsi pedonali, agli accessi agli edifici; la qualità delle abitazioni e dei quartieri, dell'arredo urbano; la sorveglianza, la presenza costante di Forze dell'ordine.

Si è affermato a livello nazionale un modello di **sicurezza delle città** che non si esaurisce nella prevenzione e repressione dei reati, ma si estende alla promozione e alla garanzia di migliori **condizioni di vivibilità**. Mutano di conseguenza anche i soggetti chiamati a dare risposte alla domanda di sicurezza: all'amministrazione statale e alle forze di polizia si affiancano i sindaci, le amministrazioni comunali e anche tutti i cittadini.

Dai cittadini giungono domande di sicurezza sempre più pressanti. L'esigenza dell'integrazione e dell'inclusione non può certo prescindere dall'esigenza di sicurezza della popolazione: la polizia locale costituirà un tassello fondamentale del piano su cui costruire questo diritto alla sicurezza, anche solo percepita: si privilegerà la sua funzione di **prevenzione** al comportamento delittuoso e soprattutto dovrà essere vissuta dal cittadino come imparziale, insostituibile supporto per la piena realizzazione di una **convivenza civile**, espletando il suo compito di educazione, supporto, **difesa del cittadino e presidio del territorio**.

Alcune proposte concrete:

- 1) istituzione di piccoli **presidi di sicurezza**, a cura della Polizia locale municipale, in varie zone della città, con istituzione di immobili adibiti a **Vigili di quartiere** o di prossimità;
- 2) istituzione di un **posto di polizia/carabinieri** presso l'immobile ex Dogana sito in **piazzetta Catacombe** (delibera di giunta n. 110 del 30 aprile 2016);
- 3) immediata predisposizione di istanza al Ministero dell'Interno per la "concessione" e istituzione a Molfetta di un **posto di Polizia di Stato**;
- 4) sicurezza di prossimità e a **tutela dei minori**; da tempo in alcune zone di Molfetta, in particolare presso la Villa Comunale e la Stazione ferroviaria, si registrano episodi di bullismo/criminalità nei confronti di minori; riteniamo necessari controlli sistematici, anche attraverso l'ausilio del volontariato sociale che possano tutelare i bambini e gli adolescenti;
- 5) dopo le sette di sera la Polizia locale è completamente assente e la città è abbandonata a sé stessa: sarà valutata la fattibilità della istituzione di un **terzo turno** per fare in modo che la Polizia locale sia a disposizione della cittadinanza **fino all'una di notte**, garantendo ai cittadini

e alle famiglie un servizio di presidio costante del territorio e una pronta reperibilità attraverso l'istituzione di un **numero verde**.

6) LA MACCHINA COMUNALE MOTORE DELL'INNOVAZIONE

Il Comune che intendiamo realizzare è quello che vive e respira con la comunità: è **rapido nelle risposte** perché compente e flessibile; è **giusto e equidistante** perché si riconosce nella trasparenza, nell'indipendenza e nella lotta contro la corruzione; è **democratico** perché diffuso in maniera omogenea in tutto il territorio; è **moderno** perché, grazie alla tecnologia, alla digitalizzazione, alla preparazione di chi vi lavora, inverte la logica unidirezionale che sinora nel nostro Paese ha visto costantemente "il cittadino andare verso l'Istituzione" e non viceversa; è **intelligente** perché sa che la partecipazione non è una "cessione di sovranità" ma, al contrario, la via più efficace per migliorare i servizi e, più in generale, l'ecologia di comunità; è **capace di ascoltare**, nel senso che non si arrocca sull'andamento inerziale dell'iter burocratico ma sa leggere i cambiamenti della società, disponendo di conseguenza le proprie azioni.

Il rinnovo e la riorganizzazione della macchina comunale deve realizzare una vera e propria rivoluzione, capace di **abbandonare ogni mentalità burocratica** per velocizzare tutti i provvedimenti amministrativi pur nel rispetto delle regole e della correttezza amministrativa.

Va realizzata una rivoluzione organizzativa della macchina comunale nella quale i dipendenti saranno visti come la **risorsa principale**, professionisti con cui andare a scovare tutte le sacche di inefficienza in tutti gli interstizi del Comune. In modo particolare verranno controllati rigidamente i contratti di servizio, affinché le attività appaltate vengano realizzate a regola d'arte e verranno verificate tutte le convenzioni in essere con le quali sono affidati in concessione immobili comunali.

Sarà profondamente rinnovata la **piattaforma informatica** del Comune, introducendo quelle innovazioni tecnologiche (digitalizzazione, passaggio a strumenti di *web collaboration*, applicazioni per smartphone) che permetteranno di contenere costi e di liberare spazi. Dovranno essere studiati e portati avanti progetti che garantiscano l'autofinanziamento, grazie a risparmi nel corso degli anni della spesa corrente, a fronte di migliorie nei servizi offerti alla cittadinanza.

Si perseguirà quanto più possibile l'automazione e la possibilità per il cittadino di **gestire in autonomia via web** la richiesta di documentazione al Comune, anche tramite la realizzazione di app comunali che permettano di gestire agevolmente dal proprio cellulare i servizi comunali, in modo da evitare che i dipendenti comunali siano continuamente impegnati in attività ripetitive: questo permetterà di liberare risorse, che potranno tornare a progettare la città, formandosi adeguatamente, se necessario. Verrà inoltre implementata una squadra di esperti, dipendenti comunali opportunamente formati, che avrà come compito principale quello di **ricercare bandi** internazionali, nazionali o locali per l'accesso a **fondi e contributi** soprattutto con riferimento alle risorse del PNRR.

Coerentemente con le strategie nazionali in tema di digitalizzazione del Paese, bisogna procedere alla **trasformazione digitale dell'Amministrazione**, partendo da un processo di **alfabetizzazione digitale** rivolto al contempo sia alla collettività sia al personale municipale. Una amministrazione smart, ma con un territorio e una comunità ancora ampiamente analogici, non potrebbe essere vincente, non genererebbe valore. Per questo motivo è necessario partire dalla **formazione diffusa e capillare**, intercettando anche il prezioso ausilio di volontari del servizio civile digitale. Così facendo l'Amministrazione sarà volano per il territorio non solo cittadino, ma ben più ampio, per aumentare l'attrattività delle aziende innovative, nonché aumentare la competitività delle aziende ICT saldamente radicate alla Città.

Il Comune di Molfetta potrà essere un fantastico **abilitatore di cambiamento**. Per farlo potrà e dovrà uscire al di fuori della dimensione di enclave e strutturare *policies* di filiera – con ogni tipo di *partnership* pubblico-pubblico e pubblico-privato – che gli permettano anche di intercettare le risorse del PNRR e quindi sviluppare strategie tese a:

- favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese;
- implementare, quindi, servizi pienamente accessibili anche al di fuori del contesto fisico dove vengono normalmente realizzati, attuativi dei principi del *digital first* e del *mobile first*;
- promuovere lo sviluppo sostenibile, etico e inclusivo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e nel rispetto della sostenibilità ambientale;
- contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo locale, anche per il tramite della realizzazione dello sportello unico digitale;
- incentivare l'uso dell'identità digitale, andando oltre il solo SPID e promuovendo forme di *self sovereign identity*, un sistema che consente di non delegare la custodia e il controllo delle informazioni personali a un attore terzo, ma prevede la possibilità, da parte dell'utente, di generare automaticamente un identificativo che può dimostrare di controllare;
- integrare la cosiddetta *disruptive technology* nell'ambito dei processi pubblici, utilizzando le potenzialità offerte dall'*internet of things*, dall'intelligenza artificiale, dal web 3, nonché dagli ecosistemi Blockchain e dai collegati *smart contract*;
- accompagnare la trasformazione digitale, con la trasformazione amministrativa e organizzativa, quindi, promuovendo processi di *change management* funzionale a fare di Molfetta una *Smart Administration* attrattiva e generatrice di valori pubblici.

Sicuramente questo programma non è poco, ma è solo l'inizio. È la base per instaurare rapporti partecipativi:

- con la comunità, funzionali a sviluppare inediti diritti di cittadinanza digitale;
- con *stakeholders* qualificati, necessari per intercettare professionalità che possano innescare, agevolare e – possibilmente – cofinanziare il cambiamento auspicato;
- con nuovi cittadini, attraendo nomadi digitali che possano trovare su Molfetta una Città, una Amministrazione e una Comunità accogliente, alla quale offrire idee ed esperienze generatrici di "ricchezze".

Un compianto amministratore di questa città e di questa terra, troppo prematuramente venuto a mancare, era solito dire: "Siamo chiamati a diffondere l'inedito. L'inedito può accadere". L'inedito non sono solo nuove tecnologie, l'inedito siamo Noi, una Comunità ampia che apprende, che si impegna a co-creare valore, che partecipa, che condivide, che è aperta al cambiamento e che vede anche nelle tecnologie una possibilità di miglioramento delle diverse forme di benessere (sociale, economico, ambientale, educativo, sanitario ecc.).

7) FAR QUADRARE I CONTI: COME GESTIRE BILANCI, FINANZA LOCALE E DEBITO

Attraverso una politica di **bilancio sostenibile**, intendiamo garantire quantità e qualità dei servizi comunali e aumentare la **trasparenza ed efficienza** dei processi di spesa. Il Comune deve svolgere un ruolo attivo per uscire dalla crisi economica e favorire la buona e piena occupazione. Non abbiamo soluzioni semplici per problemi complessi ma intendiamo affrontarli con responsabilità, rigore e solidarietà.

L'attivo di un bilancio comunale non è fatto solo di tasse locali, trasferimenti dallo Stato e di oneri di urbanizzazione: le entrate non solo si possono, ma anzi si devono ricercare in quella miriade di **bandi pubblici e privati** a cui si deve avere la capacità e la volontà di accedere. Siamo in Europa e dobbiamo essere in grado di riprenderci i soldi che versiamo e che vengono distribuiti tra i paesi membri sulla base di **progetti meritevoli di finanziamento**: poi ci sono la Regione, la Città Metropolitana ecc. Per seguire tutto l'assessorato al Bilancio sarà un assessorato ai bandi e ai finanziamenti, con una task-force che verifichi quotidianamente le disponibilità e che lavori costantemente per avere progetti sempre pronti all'uso e che sia costantemente impegnata nella tessitura di quei rapporti con gli altri comuni e con le realtà associative e che erogano servizi alla persona, culturali ed educativi, spesso necessari ai fini dell'ottenimento di finanziamenti.

- **Il PNRR**

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è il documento strategico che definisce il programma di investimenti e di riforme che il governo italiano ha predisposto per fronteggiare la crisi prodotta dalla pandemia Covid19 e rimettere il Paese su un piano di crescita sostenibile e inclusiva, utilizzando le risorse messe a disposizione dall'Iniziativa europea Next Generation Eu (NGEU).

Per il PNRR Italia l'Unione Europea ha stanziato 191,5 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti del Recovery and Resilience Facility (RRF), il fondo dedicato a contrastare gli effetti della pandemia. L'Italia ha integrato l'importo con ulteriori 30,6 miliardi di euro attraverso il Piano complementare, finanziato direttamente dallo Stato, che ha portato il totale a **222,1 miliardi di euro**. Le amministrazioni territoriali (regioni, province, comuni e Asl) saranno chiamate a gestire una quota importante del complesso delle risorse messe a disposizione dal PNRR.

Il PNRR prevede il coinvolgimento diretto dei Comuni nella messa a terra di progetti per almeno **30 miliardi** di euro entro il 2026 che potrebbero arrivare fino a 50 miliardi di euro circa a seconda del volume di progetti di titolarità delle Amministrazioni centrali che coinvolgeranno gli enti territoriali nella fase di attuazione. Questo flusso di risorse potrebbe colmare, almeno in parte, il fabbisogno di investimenti comunali rimasto in parte insoddisfatto negli ultimi anni, tenendo conto che la spesa in conto capitale dei Comuni si è ridotta in media del 3% all'anno negli ultimi 15 anni. Tuttavia, se il tema quantitativo è rilevante, lo è ancor di più quello qualitativo, ovvero "dove" e "come" verranno impiegati questi fondi.

Il volume di risorse in arrivo, particolarmente significativo se paragonato all'ammontare tradizionalmente gestito dai Comuni, richiede una **modalità efficiente di utilizzo**. Il pieno impiego infatti richiederebbe un aumento della capacità annua di investimento dei Comuni di almeno il 60%. Le Amministrazioni rischiano quindi di non essere preparate a questo evento, a causa di una **carezza** – sia quantitativa, sia qualitativa – **di personale**. Dunque, è necessario potenziare e affiancare le strutture coinvolte nelle fasi di progettazione e affidamento dei lavori. Infatti, il completamento di tali fasi richiede in media ai Comuni tempi tre volte superiori rispetto a quelli di esecuzione dei lavori.

Ecco perché riteniamo indispensabile predisporre subito una **task-force di personale aggiuntivo** per aiutare il comune a realizzare i progetti del PNRR, intercettando tutte le possibilità che il governo nazionale sta mettendo a disposizione.

Intercettare le risorse del PNRR è una sfida alla quale non è possibile arrivare impreparati. Occorre quindi sviluppare competenze tecniche, commerciali e manageriali necessarie per affrontarla o farsi aiutare da chi ha già quelle competenze. L'arcano deve essere risolto in poco tempo e nel modo più appropriato. Il comune deve aprire subito uno **sportello PNRR** per aiutare le imprese a progettare e intercettare finanziamenti.

- **Tasse e tributi**

Politicamente prioritaria e quantitativamente significativa per il bilancio è la strada del **recupero dell'evasione** di tasse locali. Questa è l'unica strada per giungere a una **riduzione delle tasse** senza ridurre i servizi. Lo strumento fondamentale da utilizzare è l'armonizzazione informatica delle basi di dati socio-economiche.

Occorre comunque valutare l'opportunità di **rimodulare il sistema delle aliquote**, puntando a salvaguardare le fasce sociali deboli e incentivare i comportamenti virtuosi sul piano ambientale e sociale.

La sfida è anche la capacità di riscossione dei crediti accertati. I tassi di recupero sono ancora bassi e per migliorare il sistema è necessario affinare la gestione dei database e costruire procedure per la **riscossione dei crediti** più efficienti ed eque.

Sconto taxa per chi adotta dal canile. Per il servizio di ricovero e mantenimento dei randagi a carico del bilancio pubblico gravano decine di migliaia di euro, oltre alle somme stanziare per la lotta al randagismo. Il Comune può offrire incentivi a chi adotta un cane, con controlli rigidi sulla salute dell'animale e relative sanzioni in caso di inadempienza o mancata cura.

Le tasse di scopo. Per particolari esigenze o opere pubbliche non realizzabili in altro modo potranno essere proposte attraverso percorsi coinvolgenti di partecipazione democratica tasse di scopo, ovvero l'istituzione di un'imposta di scopo temporanea destinata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione di un'opera pubblica o un servizio.

- **Bilancio partecipato**

Vi è mai capitato di vedere il bilancio di un Comune? Intere risme di carta stampata fronte-retro, così piene di tabelle e numeri da richiedere giorni e giorni di lettura anche a un esperto revisore. Non è proprio un sistema che si preoccupi di essere **comprensibile** per chi abita nel Comune, usa i servizi pubblici e paga tariffe o addizionali comunali. Nella gran parte dei casi gli stessi Consiglieri comunali non sono in grado di ricostruire il senso e la direzione racchiuse in quelle tonnellate di carta. Come già avviene in altre città, verrà introdotto il bilancio partecipato, in cui saranno direttamente i cittadini a decidere annualmente come spendere determinate quote del bilancio comunale: il bilancio verrà reso comprensibile anche per i non addetti ai lavori, in modo da rendere trasparenti tutte le voci di spesa.

10. Come favorire la partecipazione democratica

La democrazia si configura come una formula vuota se i cittadini non ritornano a essere **protagonisti** fuori e dentro le Istituzioni. I palazzi di governo vengono percepiti come luoghi opachi, collusi con in poteri forti se non garantiscono l'assoluta **trasparenza** della loro azione ai cittadini.

Ad oggi, la maggior parte dei Comuni ancora non hanno dato attuazione agli obblighi di trasparenza (così come stabilito dal decreto legislativo n. 33 del 2013), in quanto non solo non esistono siti adeguati all'accessibilità dei dati, ma manca completamente la cultura della trasparenza, intesa come possibilità del cittadino di accedere ad ogni dato dell'Amministrazione per esercitarne il controllo e per stimolarne il buon andamento.

Per assicurare l'accessibilità totale del cittadino alle informazioni che riguardano l'organizzazione amministrativa e per mettere in atto un'azione di prevenzione della corruzione prevediamo

- l'utilizzo dei moderni sistemi di comunicazione e di **piattaforme Open Data** che consentono ai cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione delle PA;
- l'adozione di software capaci di garantire, attraverso l'utilizzazione di schematizzazioni grafiche, la **fruibilità dei dati** anche ai non addetti ai lavori;
- l'adozione dei **Piani triennali per la trasparenza e l'integrità**, che sono parte integrante dei **Piani di prevenzione della corruzione**.

Intendiamo rivitalizzare l'asfittica democrazia dei consigli comunali, sempre meno partecipati, istituendo:

- consigli comunali aperti;
- "Question Time" mensile in cui i giornalisti e i cittadini possano formulare domande direttamente al sindaco e agli assessori sul loro operato o sulle iniziative in programma in modo da condividere le decisioni;
- **sportello telefonico** (numero verde) e **telematico** delle segnalazioni, che consenta di recepire in tempo reale i problemi della città, abbreviando di molto l'attuale iter procedurale;
- **consultazioni comunali** obbligatorie su argomenti rilevanti, tramite app e con accesso tramite SPID;
- **bilancio sociale partecipato**;
- app per seguire le sedute del Consiglio comunale e delle commissioni consiliari, consultare tutti i dati del comune e l'attività dei gruppi consiliari, partecipare ai forum dove i cittadini possano confrontarsi e promuovere in prima persona le loro idee per la città.
- creare una "app" del Comune dove si possono consultare sia le iniziative pubbliche in programma, che l'orario degli uffici, degli esercizi pubblici e degli autobus, con la possibilità, per i cittadini, di proporre, a loro volta, nuove iniziative;
- **modifica dello Statuto comunale** con introduzione delle "**delibere di iniziativa popolare**" e delle "petizioni", con obbligo in tempi certi di discussione in Consiglio comunale con partecipazione del primo firmatario;
- l'istituzione di un regolamento, in armonia con le previsioni della Costituzione e dello Statuto comunale, che disciplini le forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani attraverso un **Patto di Collaborazione** con cui cittadini e Amministrazione si accordano sull'intervento di cura di un bene comune e sulle sue modalità seguendo quanto fatto da più di 100 comuni italiani.

Paolo Diogo